

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XV N.6

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

GIUGNO 2023

Distribuzione Gratuita

UN TRIPUDIO DI EMOZIONI

"Cantemus Domino, gloriose enim magnificatus est! Voglio cantare in onore del Signore, perché ha mirabilmente trionfato".

Trebisacce, 18/06/2023 - La cerimonia che si è svolta nella Chiesa Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria di Trebisacce il 17 Giugno scorso è stato un meraviglioso Canto che si è elevato al Signore: un canto intriso di emozioni forti e che resteranno indelebili nel cuore di chi ha vissuto questa splendida serata.



Il commiato di S.E. Monsignor Vincenzo Calvosa, per noi sempre Don Vincenzo, ha rappresentato un momento estremamente commovente e, nel contempo, gioioso, perché vi è la certezza che il nostro Don Vincenzo sarà sempre con noi, nonostante la di-

stanza fisica.

Laino Borgo è un luogo incantato, parte integrante del Parco Nazionale del Pollino, circondato dai fiumi Lao e Iannello, ricco di tradizioni e di grandissima cultura, che trasuda da ogni suo angolo.

E' un posto dove sembra di vivere in una fiaba, dove i valori umani e tradizionali sono ancora ben vivi e dove la semplicità dei sentimenti permette di riappropriarsi di quei valori che, purtroppo, oggi la vita frenetica sembra aver perso di vista.

Ebbene, Laino Borgo ha dato i natali a Don Vincenzo Calvosa, per noi sarà sempre Don Vincenzo, che in un ambiente sano, circondato dall'affetto della sua famiglia, ha condotto una vita fatta di cose semplici, ma caratterizzate fin da giovanissimo, dal rispetto per gli altri, dalla Fede, dallo studio, dal sano divertimento.

I principi semplici, ma veri e profondi, della sua famiglia, gli sono serviti per recepire ciò che era importante nella vita da ciò che era futile e superficiale.

Questo suo modo d'essere gli è servito, nel futuro, quando da Sacerdote, è riuscito a conquistare il cuore dei fedeli, grazie al suo modo di rapportarsi al prossimo, sempre con grande disponibilità umana, sensibilità, capacità di porsi con semplicità, ma anche con fermezza quando è stato necessario.

Il tutto con il sorriso sulle labbra, un sorriso che metteva a proprio agio coloro che si rivolgevano a lui anche per un semplice consiglio o per confidarsi in un momento di sconforto.

Don Vincenzo ci ha insegnato che non è importante considerare il tempo cronologico, ma il tempo cairologico, dal greco "kairos", cioè "momento giusto",

(Continua a pagina 2)

MONS. CALVOSA NUOVO VESCOVO DI VALLO DELLA LUCANIA ACCOLTO DAL POPOLO IN FESTA

Trebisacce, 25/06/2023 - La prima giornata da Vescovo della Diocesi di Vallo della Lucania Mons. Vincenzo Calvosa, in coerenza con la sua costante attenzione ...agli ultimi, l'ha iniziata con la visita fatta in mattinata all'Ospedale "San Luca" di Vallo della Lucania dove ha incontrato i medici e i malati, grandi e piccoli, a cui ha portato il suo caloroso saluto e parole di conforto. Poi, nel pomeriggio, a partire dalle ore 18.00, in una trabocchevole cornice di popolo in festa proveniente da tutto il Cilento ma anche dalla Calabria, accompagnato da uno stuolo di Vescovi, di sacerdoti, di diaconi, di religiose, di Sindaci e di autorità civili e militari, di bandiere e gonfaloni delle Associazioni e di tutti i Comuni della



Diocesi, c'è stato il solenne e festoso ingresso e la presa di possesso della Diocesi che, in linea con quanto prevede il Codice di Diritto Canonico, ha svolto i suoi preliminari liturgici nella Cattedrale intitolata a San Pantaleone di Nicomedia. Qui il Vescovo uscente Mons. Ciro Miniero nominato Arcivescovo della Diocesi di Taranto, dopo aver tratteggiato la sua esperienza di Vescovo "in una Diocesi gloriosa e ricca di un popolo genuino e ricco di fede", ha raccomandato al suo successore di essere quel "pastore buono che abbiamo percepito in lei dal primo istante in cui ci siamo conosciuti" e poi, in riferimento alla vastità e complessità della Diocesi fatta di ben 54 Comuni disseminati in tutto il Cilento, gli ha raccomandato di impegnarsi a "gettare una rete molto grande onde evitare che qualcuno ne rimanga fuori". A seguire, dopo l'intervento di Mons. Franco Pecoraro Vicario del Vescovo che ha parlato per conto del presbiterio diocesano e della Presidente del Consiglio Pastorale Diocesano, proseguendo sempre con il cerimoniale previsto dal Codice di Diritto Canonico, Mons. Miniero ha ordinato la lettura della Bolla Pontificia che sancisce l'effettiva nomina di Mons. Vincenzo Calvosa a Vescovo della Diocesi di Vallo della Lucania e, dopo averne ascoltato la lettura da parte del Cancelliere della Curia Diocesana, Mons. Miniero ha fatto un passo... di lato favorendo la presa di possesso della Cattedra Vescovile. "Ti nominiamo ufficialmente - ha dichiarato Mons. Miniero con voce stentorea e sottolineata da un fragoroso applauso - Vescovo di Vallo della Lucania imponendoti i diritti e i doveri previsti per i successori degli Apostoli". Ha quindi invitato il nuovo Vescovo a prendere possesso, anche fisico, della Cattedra Vescovile che, insieme al Pastorale, sono i



simboli del Magistero dei Vescovi in quanto successori degli Apostoli a guidare il proprio gregge, ad annunciare, a testimoniare e ad insegnare la dottrina della fede. Dopo aver ricevuto l'investitura ufficiale a Vescovo della Diocesi Mons. Vincenzo Calvosa, visibilmente commosso per il grande calore umano con cui è stato accolto, tra due ali di folla festante assiepata lungo tutto il tragitto, ha raggiunto la gremitissima Piazza Vittorio Emanuele imbandierata a festa dove il nuovo Vescovo ha concelebrato il suo primo Pontificale da Vescovo della Diocesi insieme al suo predecessore Mons. Ciro Miniero e con il suo amato don Francesco Savino Vescovo della Diocesi di Cassano all'Jonio. Qui, nel corso dei numerosi e toccanti interventi, si sono alternati momenti di gioia e di festa da parte del popolo di Dio di tutto il Cilento per l'arrivo del nuovo Pastore ma anche momenti di malcelata tristezza da parte dei tantissimi fedeli della Diocesi di Cassano all'Jonio, di Laino Borgo suo paese d'origine e delle Parrocchie che hanno avuto il privilegio di avere don Vincenzo come guida spirituale e che sono venuti fin nel Cilento per consegnare e raccomandare il loro caro Don Vincenzo alle generose e accoglienti popolazioni locali. "Siamo tutti nel cuore di Dio e, - ha dichiarato commosso Mons. Calvosa dopo aver ricordato e ringraziato i suoi cari genitori che non si sono mai opposti alla volontà di Dio - obbediamo fedelmente al disegno che la Provvidenza ha preparato per ciascuno di noi. Come nel grembo materno - ha aggiunto quello che per quanti lo hanno conosciuto resterà sempre don Vincenzo - qui mi sono sentito subito accolto e amato e mi accompagna la certezza che insieme saremo in grado di superare la sfida che il Signore ci ha messo davanti". Intervenedo dopo il caloroso e a tratti commovente saluto del sindaco di casa dr. Antonio Sansone, è intervenuto Mons. Francesco Savino il quale ha ricordato al suo "fratello e confratello" don Vincenzo la sua funzione di "intercessore" ed ha raccomandato in particolare al clero diocesano di impegnarsi a remare sempre insieme e nella stessa direzione. "Evitare - ha detto tra il serio e il faceto Mons. Savino anche nelle vesti di vicepresidente della CEI - di parlargli dietro, perché nessuno di noi - ha proseguito il Presule Cassanese - è nato Vescovo e sicuramente i vostri consigli e i vostri suggerimenti lo aiuteranno a crescere e ad

(Continua a pagina 2)

UN TRIPUDIO DI EMOZIONI

(Continua da pagina 1)

opportuno, o momento *“supremo”*, sottolineando come ogni istante ci dà la possibilità di incontrare Gesù, quindi il suo augurio è stato sempre quello di avere il Signore come fondamento della nostra vita.

Quando è giunta la notizia della sua nomina a Vescovo di Vallo della Lucania, in provincia di Salerno, la nostra Comunità in un primo momento ha vissuto attimi di smarrimento e di sconforto, ma subito dopo è subentrata una sensazione di gioia, soddisfazione e sano orgoglio, perché potevamo essere fieri che il nostro amato Parroco, in virtù delle sue qualità e delle sue capacità, aveva ricevuto da Papa Francesco, un incarico così prestigioso, che di certo porterà avanti con quella amabilità con cui ha condotto tutta la sua vita fino a questo momento.

Nel corso della Santa Messa, circondato dall'affetto di tantissimi fedeli, provenienti anche dalle Parrocchie dove aveva svolto le sue mansioni di Sacerdote, i cuori di tutti sono stati attraversati da un turbinio di emozioni e tutti gli interventi sono stati coinvolgenti e partecipativi, come ad esempio il pensiero dolcissimo letto da Francesca Moscatelli, che ha commosso non poco Don Vincenzo e tutti i presenti.

Ma tutti gli interventi in onore di Don Vincenzo lo hanno commosso, unitamente ai fedeli presenti.

Questa è stata una delle dimostrazioni di come il nostro Don Vincenzo Calvosa sia stato capace di coinvolgere anche i giovanissimi, con i quali ha instaurato un rapporto splendido.

Quando dagli occhi scende una lacrima, oppure sulle labbra nasce un sorriso, allora vuol dire che la propria missione ha fatto centro.

Ebbene, la missione di S.E. Calvosa è stata mirabilmente portata avanti e Vallo della Lucania avrà un Vescovo che saprà condurre il proprio gregge in modo eccelso.

Noi tutti lo accompagneremo con il cuore ed il pensiero sempre costante in questo suo meraviglioso *“viaggio”*.

Quello di Don Vincenzo è stato e sarà un lungo cammino d'amore. A Trebisacce ha scritto una pagina bellissima e profonda ed a Vallo della Lucania continuerà la stesura di un libro meraviglioso, che servirà a tutti per crescere nella Fede.

Un doveroso ringraziamento sentiamo di rivolgerlo anche al Vescovo di Cassano, S.E. Francesco Savino, che nove anni addietro ha voluto farci il dono di Don Vincenzo, il quale non ha mai lesinato il suo aiuto soprattutto alle fasce più deboli, verso le quali ha sempre riservato un sorriso.

Per tutti noi è stato un fratello affettuoso e premuroso, che ci ha guidati, spronati, a volte anche rimproverati, perché potessimo diventare creature nuove ed essere consapevoli della nostra dignità di cristiani.

Grazie di cuore per questa splendida avventura vissuta insieme e tantissimi affettuosi auguri affinché il Tuo nuovo incarico possa essere l'inizio di un percorso meraviglioso.

Desideriamo concludere con un bellissimo pensiero di Don Tonino Bello: *“Ti auguro un'oasi di pace. La strada vi venga sempre dinanzi e il vento vi soffi alle spalle e la rugiada bagni sempre l'erba cui poggiate i passi. E il sorriso brilli sempre sul vostro volto. E il pianto che spunta sui vostri occhi sia solo pianto di felicità. E qualora dovesse trattarsi di lacrime di amarezza e di dolore, ci sia sempre qualcuno pronto ad asciugarvele. Il sole entri a brillare prepotentemente nella vostra Casa, a portare tanta luce, tanta speranza e tanto calore”*.

Buon cammino, carissimo Don Vincenzo.

Raffaele Burgo

MONS. CALVOSA NUOVO VESCOVO DI VALLO DELLA LUCANIA ACCOLTO DAL POPOLO IN FESTA

(Continua da pagina 1)

essere un buon Pastore e un autentico intercessore tra Dio e il gregge a lui affidato. E' però arrivato il momento – ha concluso don Francesco Savino dimostrando tutta la stima e il suo affetto umano verso il confratello don Vincenzo – che ci dobbiamo lasciare, ma sono certo che continueremo a volerci

bene e che, nel rispetto rigoroso dei ruoli, continueremo a tenerci in contatto per continuare a camminare insieme lungo la strada tracciata dal Signore per ciascuno di noi...”.

Pino La Rocca

IL POPOLO DI DIO SALUTA E RINGRAZIA MONS. CALVOSA

Trebisacce, 18/06/2023 - Gioia e orgoglio per aver contribuito a realizzare il disegno di Dio ma anche tristezza per dover rinunciare a un Parroco *“speciale”* sia sotto l'aspetto spirituale che umano, e proprio per questo, – secondo il sentire comune – meritoriamente elevato a successore degli Apostoli. Parliamo di Mons. Vincenzo Calvosa scelto e nominato Vescovo della Diocesi di Vallo della Lucania (SA) il quale, prima di lasciare i suoi figli spirituali e di fare il suo ingresso ufficiale in Diocesi, cosa che, come è noto, avverrà sabato 24 giugno alle ore 18.00, nel corso di un solenne Pontificale concelebrato dal nuovo Vescovo e contrappuntato da momenti di commozione generale, si è congedato dalla comunità parrocchiale della Chiesa *“Cuore Immacolato della B.V.M.”* nella quale ha svolto per ben nove anni il suo incessante ministero pastorale facendosi apprezzare e seminando tesori di energie fisiche e mentali operando sempre per il bene comune e stando sempre, come gli ha riconosciuto il Sindaco della città Alex Aurelio e quanti hanno preso la parola per rendergliene merito e per ringraziarlo, dalla parte degli emarginati, dei poveri, dei fragili e delle... pietre scartate. «Il Signore – ha esordito Mons. Calvosa dopo aver superato momenti di contagiosa commozione – non sceglie i suoi apostoli per farne delle autorità costituite, ma per metterli al servizio del suo popolo e per incarnare quella Chiesa aperta, sinodale, attenta soprattutto a chi soffre e non ha voce.

Ed io, in mezzo a voi, – ha aggiunto quello che per tutti rimarrà sempre *“don Vincenzo”* – mi sono sentito dal primo momento accolto e amato, pur con la mia povertà, con i miei limiti e con le mie debolezze umane.

Assieme a voi – ha aggiunto don Vincenzo rivolto a tutta la comunità parrocchiale – la vita di fede si è alimentata, la capacità di sentirsi famiglia e di volerli bene è cresciuta e oggi sono consapevole e orgoglioso di lasciare una comunità in cammino che certamente continuerà a crescere nell'amore e nell'attenzione agli anziani, ai malati e ai bisognosi.

Da parte mia, – ha confidato don Vincenzo ringraziando tutti e in particolare i suoi familiari presenti per averlo sempre aiutato e sostenuto – ho cercato di impegnarmi senza risparmio di energie nel dovere-servizio di Parroco e vi sono perciò riconoscente per aver trascorso nove anni della mia vita di prete con voi e di voi serberò sempre un grato ricordo”. Toccanti i momenti in cui, al termine della solenne Santa Messa animata dai canti sacri eseguiti a cori parrocchiali unificati e dopo il saluto istituzionale del primo cittadino che ha parlato di don Vincenzo come di *“un dono di cui va orgogliosa tutta la città”*, hanno preso la parola i giovani e, a seguire, gli Scout dell'Agesci *“Trebisacce 2”* che don Vincenzo ha voluto riportare nella casa-madre ereditata dal compianto don Cosimo Massafra. E, per ringraziarlo gli Scout ed i Capi-Scout, attraverso più voci e più sensibilità, hanno ricordato i tanti e indimenticabili tratti di strada percorsi insieme al loro caro don Vincenzo ritenuto da tutti una guida spirituale sensibile e affettuosa, un fratello maggiore molto affidabile e dotato di un aspetto fisico imponente ma



da un cuore tenero e dal carattere allegro e giocoso al quale gli Scout hanno augurato...buona strada! Una strada lunga e feconda disegnata per lui dalla Provvidenza, lungo la quale con lo stesso spirito e con rinnovato entusiasmo Mons. Calvosa sta per incamminarsi consapevole di consegnare una preziosa un'eredità impegnativa ma ricca di tante energie positive al suo successore che il Vescovo Savino indicherà fra qualche giorno e dopo un comprensibile momento di discernimento.

“Accoglietelo con cristiana fiducia, – ha raccomandato in conclusione Mons. Calvosa e prima di dare l'addio ad un bel momento convivialità – ed evitate di fare paragoni, predisponetevi invece a valorizzare il carisma sacerdotale e le virtù di cui è portatore ciascuno confratello e impegnatevi a camminare insieme a lui lungo il percorso di fede che conduce il popolo di Dio alla gloria del cielo”.

Pino La Rocca

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Federica Grisolia, Lenin Montesanto, Milena Angelillo.

Realizzazione grafica ed impaginazione: G.Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

RUBRICA LETTERARIA A CURA DI SALVATORE LA MOGLIE

Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del canto XXX dell'*Inferno* di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo. Protagonisti sono i *falsatori di persone, di monete e di parole, duramente puniti nella decima bolgia.*

Il canto-capitolo XXX. Decima bolgia. I *falsatori di persone*. Corrono per la bolgia furiosi e azzannano gli altri dannati per sfogare la loro rabbia impotente. Gianni Schicchi e Mirra. I *falsatori di monete*. Sono tormentati dalla sete e deturpati orribilmente dall'idropisia. Il maestro Adamo (*l'uomo-liuto*) e i conti Guidi di Romena. I *falsatori di parole*. Sono consumati e tormentati dalla febbre. La moglie di Putifarre. Sinone da Troia. Plebea e triviale lite tra maestro Adamo e Sinone, con Dante affascinato spettatore poi amorevolmente ripreso e perdonato da Virgilio. Il *contrappasso* per tutta questa categoria di falsatori è sempre *per analogia*: come in vita si diedero da fare, con passione, a falsare persone, monete e a giurare il falso dicendo delle enormi bugie, adesso, nell'*Inferno*, sono deformati per l'eternità nelle loro persone, nel fisico e, i mentitori di professione, nella lingua, nella bocca (da cui uscirono le parole false e bugiarde) prosciugata per la troppa arsura dovuta ad eccessiva febbre.

Nel canto-capitolo XXX Dante, per spiegare la pena e la condizione in cui versano questi altri falsatori, ricorre a due similitudini in cui si parla della follia dovuta ad eccessivo furore, che conduce alla violenza, di due mitici personaggi trattati da Ovidio: Atamante e poi Ecuba. Con Dante è ancora Griffolino, il quale gli rivela il nome del dannato che va correndo furioso per la bolgia azzannando gli altri *mal nati*, cioè Gianni Schicchi (che ha appena azzannato Capocchio). Griffolino indica a Dante anche l'anima di Mirra, la corrotta ingannatrice (poi trasformata in pianta) che, con una sua contraffazione,



cioè fingendo di essere un'altra donna, era riuscita ad avere una relazione incestuosa con il proprio padre, Cinira, re di Cipro; quindi si parla della contraffazione di Buoso Donati realizzata da Gianni Schicchi su istigazione del nipote Simone Donati, per redigere un testamento a lui favorevole. Dante sofferma, dunque, la propria attenzione su altri falsatori: *Nel tempo che lunone era cruciata per Semelè contra 'l sangue tebano, come mostrò una e altra fiata, Atamante divenne tanto insano, che veggendo la moglie con due figli andar cercata da ciascuna mano, gridò: "Tendiam le reti, sì ch'io pigli la leonessa e' leoncini al varco"; e poi distese i dispietati artigli, prendendo l'un ch'avea nome di Learco, e rotollo e percosselo ad un sasso; e quella s'annegò con l'altro carico. E quando la fortuna volse in basso l'altezza de' Troian che tutto ardiva, sì che 'nsieme col regno il re fu casso.*

Ecuba trista, misera e cattiva, poscia che vide Polissena morta, e del suo Polidoro in su la riva del mar si fu la dolorosa accorta, forsennata latrò sì come cane; tanto il dolor le fe' la mente torta. Ma né di Tebe furie né troiane si vider mai in alcun tanto crude, non punger bestie, non che membra umane, quant'io vidi due ombre smorte e nude, che mordendo correvan di quel modo che 'l porco quando del porcil si schiude. L'una giunse a Capocchio, ed in sul nodo del collo l'assannò, sì che, tirando, grattar li fece il ventre al fondo sodo. E l'Aretin, che rimase, tremando, mi disse: "Quel folletto è Gianni Schicchi, e va rabbioso altrui così conciano".

"Oh!" diss'io lui, "se altro non ti ficchi li denti a dosso, non ti sia fatica a dir chi è, pria che di qui si spicchi". Ed elli a me: "Quell'è l'anima antica di Mirra scellerata, che divenne al padre fuor del dritto amore amica. Questa a peccar con esso così venne, falsificando sé in altrui forma, come l'altro che là sen va, sostenne, per guadagnar la donna della torma, falsificare in sé Buoso Donati, testando e dando al testamento norma".

E poi che i due rabbiosi fuor passati sovra cu' io avea l'occhio tenuto, rivolsilo a guardar li altri mal nati: Nel tempo che Giunone era cruciata, imbronciata a causa di Semele (figlia del re Cadmo, fondatore di Tebe, di cui si era invaghito Giove) contro i Tebani, come ha mostrato più volte (per es., facendo incenerire Semele e impazzire Atamante), Atamante era diventata così folle che, vedendo la moglie Ino, con in braccio i due figli (Learco e

Melicerta), aveva gridato (scambiandoli per leonessa con due leoncini): Tendiamo le reti, in modo che io possa prendere, catturare, al passaggio, la leonessa e i leoncini; e poi distese le spietate mani (divenute come artigli), afferrando l'uno dei due che si chiamava Learco, e lo fece rotolare, roteare e lo percosse con un sasso (uccidendolo); e lei andò ad annegare in mare con l'altro figlio (Melicerta).

E quando la ruota della Fortuna ha fatto precipitare, ha abbattuto la superbia dei Troiani esempio di superbia punita dalla divinità) che spingeva ad osare ogni cosa, per cui insieme col regno è stato cancellato, è scomparso anche il re (Priamo), la infelice Ecuba (moglie di Priamo), misera e prigioniera, dopo aver visto la figlia Polissena uccisa (sgozzata sulla tomba di Achille), e dopo essersi accorta, la sofferente, del cadavere del figlio Polidoro sulla riva del mare (ucciso dallo zio Polinestore, al quale Ecuba ha poi strappato gli occhi), come fuori di sé, impazzita si era messa a latrare come un cane, tanto il dolore le aveva stravolto la mente (era stata trasformata in cagna).

Ma non si sono visti mai uomini infuriati, persone furiose Tebane né Troiane contro qualcuno così feroci, crudeli, nel ferire bestie o membra umane, uomini (come hanno fatto Atamante o Ecuba), come io ho visto due dannati nudi e pallidi, che davano morsi (ad altri compagni di pena) correndo (per la bolgia) come corre un maiale quando si libera dal porcile (si noti la ricorrente assimilazione dell'uomo peccatore alla bestia, all'animale: perché tale è un uomo che non informa la propria vita secondo ragione, buonsenso, virtù e fede). Uno di questi dannati (Gianni Schicchi) ha raggiunto Capocchio e lo ha azzannato sul nodo del collo, alla nuca, in modo che, cosicché, trascinandolo (a pancia in giù), gli ha fatto grattare il ventre sul fondo duro, pietroso (della bolgia). E l'Aretino (Griffolino), che era rimasto fermo (come paralizzato), tremando (per la paura di essere addentato a sua volta), mi ha detto: Quello spirito maligno, quel demone, quel forsennato, è Gianni Schicchi, e va (correndo) furioso, rabbioso (come un cane idrofobo) contro gli altri (dannati) concianoli in malo modo, per le feste.

Io gli ho detto: (Augurandoti che...) possa l'altro (dannato, cioè Mirra) non ficcarti i denti addosso, non azzannarti, non ti dispiaccia, non ti pesi di dirmi chi è, prima che di qui si allontanano. E lui: Quella è l'anima antica (perché personaggio mitologico e perché è lì da tanto tempo) e scellerata di Mirra, che era diventata amante del padre al di fuori dell'amore lecito (secondo natura ed etica). Essa, fingendo (ingannevolmente) di essere un'altra donna, era riuscita a peccare col padre, proprio come quell'altro (lo Schicchi, che se ne va correndo per la bolgia come un folletto) ha avuto il coraggio, la temerarietà di adattarsi a contraffare, a fingere di essere Buoso Donati, al fine di ottenere la mula regina dell'armento (di Buoso, da lui soprannominata Tonina, regina di tutte le mule di Toscana), (e fingendo così bene ha fatto, a nome di Buoso) testamento, dando ad esso valore legale (in quanto fatto secondo tutte le norme vigenti).

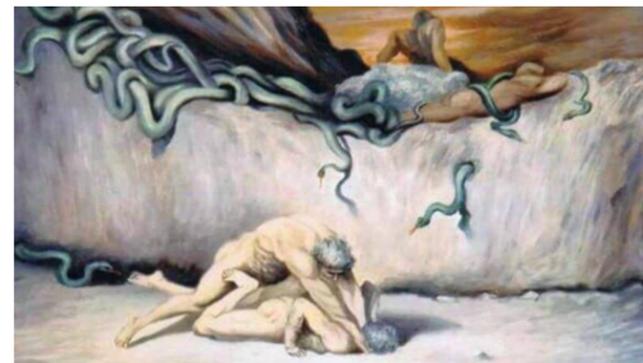
E dopo che i due furiosi, rabbiosi dannati (Schicchi e Mirra) sui quali avevo concentrato l'attenzione, fissato lo sguardo, erano passati, io ho rivolto l'attenzione, gli occhi su altri dannati (*mal nati*, cioè gli *uomini-feccia*, questa volta *falsatori di moneta*). Dante sofferma la sua attenzione su maestro Adamo, detto di Brescia ma, pro-



Salvatore La Moglie

abilmente inglese e presente a Bologna nel 1270. Fu al servizio dei conti Guidi di Romeno, in Casentino, i quali lo indussero a coniare fiorini falsi, con tre carati d'oro in meno. Per questo fu condannato e fatto bruciare vivo dalla Signoria di Firenze nel 1281. Maestro Adamo si presenta, agli occhi di Dante, *liutiforme*, praticamente un *uomo-liuto*: *Io vidi un, fatto a guisa di leuto, pur ch'elli avesse avuta l'anguinaia tronca dall'altro che l'uomo ha forcuto. La grave idropesi, che sì dispaia le membra con l'omor che mal converte, che 'l viso non risponde alla ventraia, faceva lui tener le labbra aperte come l'etico fa, che per la sete l'un verso il mento e l'altro in su rinverte.*

"O voi che sanz'alcuna pena sete, e non so io perché, nel mondo gramo", diss'elli a noi, "guardate e attendete alla miseria del maestro Adamo; io ebbi vivo assai di quel ch'io volli, e ora, lasso!, un gocciol d'acqua bramo. Li ruscelletti che de' verdi colli del Casentin discendon giuso in Arno, facendo i lor canali freddi e molli, sempre mi stanno innanzi, e non indarno, ché l'immagine lor vie più m'asciuga che 'l male ond'io nel volto mi discarno. La rigida giustizia che mi fruga tragge cagion del loco ov'io peccai a metter più li miei sospiri in fuga. Ivi è Romena, là dov'io falsai la lega suggellata del Batista; per ch'io il



corpo su arso lasciai. Ma s'io vedesse qui l'anima trista di Guido o d'Alessandro o di lor frate, per Fonte Branda non darei la vista. Dentro c'è l'una già, se l'arrabbiate ombre che vanno intorno dicono vero; ma che mi val, c'ho le membra legate? S'io fossi pur di tanto ancor leggero ch'io potessi in cent'anni andare un'oncia, io sarei messo già per lo sentero, cercando lui tra questa gente sconcia, con tutto ch'ella volge undici miglia, e men d'un mezzo di traverso non ci ha. Io son per lor tra sì fatta famiglia: e' m'indussero a batter li fiorini ch'avevan tre carati di mondiglia".

E io a lui: "Chi son li due tapini che fumman come man bagnate 'l verno, giacendo stretti a' tuoi destri confini?": Ho visto uno di questi (maestro Adamo) che era a forma di liuto (perché con il ventre gonfio per l'idropisia, mentre il collo e il viso sono sottili), se solo avesse avuto l'inguine troncato, separato dalle gambe. La grave, enfiante idropisia, che deforma e crea sproporzione tra le membra, a causa dell'umore, della linfa che viene trasformata in modo anomalo, cioè mal convertita, tanto che il viso (magrissimo) non corrisponde (cioè è come un pugno nello stomaco...) al ventre (gonfissimo e tumidissimo), e gli fa tenere le labbra aperte come fa il tisco che, per la (troppa) sete, rivolge un labbro verso il mento e un altro verso l'alto, cioè verso il naso (per cercare di alleviare l'arsura e per poter aspirare più aria).

Il dannato si rivolge ai due Poeti e dice: O voi che siete in questo mondo di dolore, miserabile (dell'*Inferno*) senza pagare alcuna pena e non so perché (mostra invidia, lui che soffre così tanto), guardate e riflettete, prestate attenzione alla (attuale) condizione misera, infelice (ma anche nel senso che lì gli manca tutto, non ha più l'ab-

bondanza e le ricchezze di una volta) del maestro Adamo: io, da vivo, ho avuto in abbondanza quello che ho desiderato, e adesso, ahimè!, povero me!, desidero tantissimo una goccia d'acqua (per un po' di refrigerio). I ruscelletti che dai verdi colli del Casentino discendono giù, finiscono nell'Arno, rendendo i loro canali freschi e dolci nel loro scorrere, mi stanno sempre davanti agli occhi, e non invano (perché è in questo immaginare e desiderare che il castigo è più terribile e mai così terribile la reminiscenza e la struggente nostalgia), perché la loro immagine (cioè il loro ricordo) mi accresce di più l'arsura che non la malattia (l'idropisia) per cui io dimagrisco, mi assottiglio nel volto. La giustizia severa, inflessibile (di Dio) che mi punge, tormenta, trae motivo dal luogo dove, in cui io ho peccato per far aumentare di più i miei sospiri (cioè per farmi soffrire di più).

Nel Casentino si trova Romena, il luogo dove io ho falsato, alterato la lega di cui è fatto il fiorino d'oro, che su una faccia ha l'immagine del santo protettore (San Giovanni Battista, e sull'altra quello del giglio fiorentino); e per questa colpa sono stato arso vivo. Ma se io vedessi qui l'anima malvagia di Guido o di Alessandro o dell'altro loro fratello (Aghinolfo oppure Ildebrandino), non baratterei la soddisfazione, il piacere di vederli puniti qui (come me!...) con tutta l'acqua di Fonte Branda (in Romena). Qui dentro c'è già Guido, se le anime furiose, arrabbiate che corrono per la bolgia dicono la verità; ma a cosa mi giova, se ho le membra impedito, se ho difficoltà a muovermi (per la malattia)? Se io fossi (esprime sete di vendetta) anche solo un poco più leggero, agile, da potermi spostare in cento anni per un'oncia (cioè per poter percorrere in un secolo circa due centimetri e mezzo!), io mi sarei già messo in cammino, per (dargli la caccia) cercarlo in mezzo a questa gente deforme, ripugnante, brutta a vedersi, sebbene la bolgia abbia una circonferenza di 11 miglia e non abbia meno di mezzo miglio di larghezza. Io sono per colpa loro (lui ne ha poca, la colpa è stata tutta dei conti Guidi!...) tra questa (bella...) compagnia di falsari (di *mal nati*): essi mi hanno indotto a coniare fiorini con tre carati di metallo vile.

E Dante (che sembra proprio non voler ascoltare le rimproveranze del dannato che rimpiange, impreca e vorrebbe quei fratelli a soffrire insieme a lui le pene dell'Inferno...), Dante, alla fine del racconto di maestro Adamo, gli domanda semplicemente: Chi sono i due miseri (peccatori) dal cui corpo esce fumo (per l'evaporazione del sudore dovuta a febbre altissima) come d'inverno esce il fumo dalle mani bagnate, e che stanno stretti fra di loro alla tua destra?

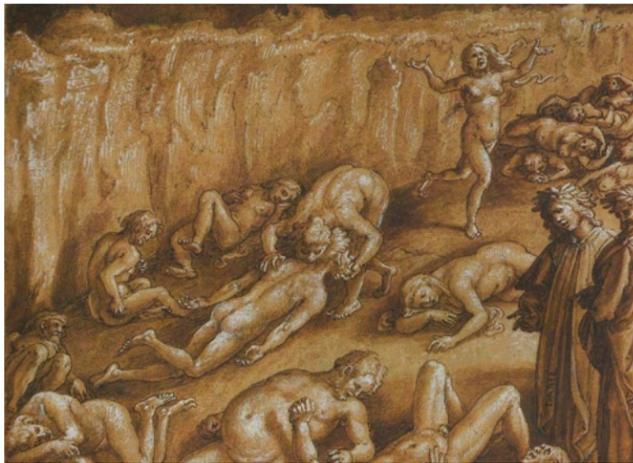
Maestro Adamo è costretto da Dante a spostare il discorso da lui ad altri casi, quelli dei *falsatori di parole*, grandi bugiardi e menzogneri fraudolenti. Ma tra falsatori di ogni risma e di vario genere non c'è alcuna solidarietà e non solo si azzannano con i denti ma anche con le parole!... E così accade che, in questa parte terminale del canto-capitolo, maestro Adamo ha un acceso, violento e triviale colloquio con il greco Sinone (l'uomo dell'inganno, detto *da Troia* perché con false parole aveva convinto i Troiani a far entrare nella città il famoso Cavallo di legno, con dentro i guerrieri), colloquio preceduto da altrettanto volgare, plebeo e violento scambio di botte alla gonfia pancia l'uno e al volto fumante per la febbre l'altro. Con sommo divertimento di Dante (che si è messo lì a guardare la scena), ma con arrabbiatura finale di Virgilio che redarguisce duramente il suo discepolo che ha perso il prezioso tempo a osservare una lite di bassa lega (ma l'intento di Dante è proprio quello di mostrare a noi di che pessima lega son fatti quei falsatori che si confermano, anche nell'Inferno, gli *uomini-feccia* che sono sempre stati): *"Qui li trovai – e poi volta non dierno –", rispuose, "quando piovvi in questo greppo, e non credo che dieno in sempiterno. L'una è la falsa ch'accusò Giuseppe; l'altr'è il falso Sinòn greco da Troia: per febbre aguta gittan tanto leppo". E l'un di lor, che si recò a noia forse d'esser nomato sì oscuro, col pugno li percosse l'epa croia. Quella sonò come fosse un tamburo; e mastro Adamo li percosse il volto col braccio suo, che non parve men duro, dicendo a lui: "Ancor che mi sia tolto lo muover per le membra che son gravi, ho io il braccio a tal mestiere sciolto". Ond'ei rispuose: "Quando tu andavi al fuoco, non l'avei tu così presto: ma sì e più l'avei quando conivi". E l'idropico: "Tu di' ver di questo: ma tu non fosti sì ver testimonio là 've del ver fosti a troia richiesto". "S'io dissi falso, e tu falsasti il conio" disse Sinone; "e son qui per un fallo, e tu per più ch'alcun*

altro demonio!". "Ricordati, spergiuro del cavallo" rispuose quel ch'avea infiatà l'epa; "e sieti reo che tutto il mondo sallo!". "E te sia rea la sete onde ti criepa" disse 'l greco "la lingua, e l'acqua marcia che 'l ventre innanzi li occhi sì t'assiepa!".

Allora il monetier: "Così si squarcia la bocca tua per tuo mal come sòle; ché s'i' ho sete ed umor mi rinfarcia, tu hai l'arsura e 'l capo che ti dole; e per leccar lo specchio di Narcisso, non vorresti a 'nvitar molte parole".

Ad ascoltarli er' io del tutto fisso, quando 'l maestro mi disse: "Or pur mira! Che per poco che teco non mi risso".

Quand'io 'l senti' a me parlar con ira, volsimi verso lui con tal vergogna, ch'ancor per la memoria mi si gira. Qual è colui che suo dannaggio sogna, che sognando desidera sognare, sì quel ch'è, come non fosse, agogna, tal mi fec'io, non possendo parlare, che disiava scusarmi, e scusava me tuttavia, e nol mi credea fare. "Maggior difetto men vergogna lava" disse 'l maestro, "che 'l tuo non è stato; però d'ogne trestizia ti disgrava: e fa ragion ch'io ti sia sempre a lato, se più avvien che fortuna t'ac-



coglia dove sien genti in simigliante piato; ché voler ciò udire è bassa voglia": Io li ho trovati qui, quando sono precipitato in questa bolgia, e da allora non si sono mai mossi e credo che mai si muoveranno per l'eternità. L'una è la falsa, l'ingannatrice moglie di Putifarre che (vedendo che aveva resistito alle sue voglie) accusò Giuseppe di aver tentato di farle violenza; l'altro è l'ingannatore Sinone greco di Troia, ed emettono tanta puzza (dai loro corpi, come di cosa unta, di grasso che brucia) per la febbre troppo alta.

Uno di questi dannati, che non aveva gradito, se l'era presa a male forse per esser stato citato con tanto disprezzo, con parole infamanti, lo ha colpito, gli ha dato un pugno nella pancia gonfia e dura. Questa ha suonato come se fosse un tamburo; e maestro Adamo (a sua volta) lo ha colpito, gli ha dato, assestato un pugno sul volto, che non è sembrato meno duro (di quello di Sinone), dicendogli: Sebbene mi sia impedito di muovere le membra per la pesantezza del mio corpo (oppure: sebbene, benché io abbia problemi a muovermi per il troppo peso), ho comunque il braccio libero, pronto per tale necessità (cioè per poter percuotere, per assestare pugni). E l'altro ha (malignamente) risposto: Quando andavi al rogo, sei stato messo al rogo, non l'hai avuto così pronto, svelto (perché avevi le mani legate...): hai avuto le mani così e anche di più pronte e svelte quando battevi false monete...

È ormai iniziato una singolar tenzone comico-realistica di bassa lega, con un triviale botta e risposta che Dante (che poi fingerà di farsi riprendere dalla Ragione, cioè da Virgilio) vuole mettere in risalto per mostrarci come quei dannati mantengono ferma la loro personalità, si confermano anche nell'Inferno quello che sono stati nel mondo dei vivi. Pertanto, l'idropico, cioè maestro Adamo, replica a Sinone dandogli dell'infame per l'inganno del Cavallo di Troia: Tu dici il vero in merito a questo, ma non sei stato un testimone veritiero, sincero, quando a Troia sei stato richiesto, chiamato (da Priamo) per dire la verità (sul cavallo di legno).

E Sinone, colpito nel segno, cerca di spararla grossa con un'accusa generica e grossolana: Se io ho detto il falso, tu hai falsato il conio delle monete, e (mentre io) sono qui per un solo peccato, tu ci sei invece per più di uno che ne abbia potuto commettere un (qualsiasi altro) demonio (cioè uno dei tanti dannati, persona diabolica, ma non, quindi, nel senso di diavolo).

Alla generica e debole accusa di aver commesso tanti altri peccati e frodi, maestro Adamo (quello che ha la

pancia gonfia) ribatte ancora sull'infamia commessa con la falsa testimonianza sul Cavallo di Troia, falsità ancora più colpevole in quanto l'aveva fatta passare come verità, sotto giuramento: Ricordati spergiuro (che non sei altro), del(l'inganno del) cavallo (e cioè, che giurasti il falso), e ti sia amaro, doloroso, ti rechi tormento il fatto che tutto il mondo lo sa (cioè che sa questa verità, attraverso le opere di Omero e Virgilio).

E Sinone, non sapendo più cosa replicare a quella verità di così pubblico dominio, la butta nel plebeo più assoluto e nella risa sempre più di bassa lega, proprio come di bassa lega è stato lui in vita: E per te sia doloroso, ti rechi tormento la sete per cui ti si screpola la lingua, come pure ti rechi danno, ti sia amaro l'umore corrotto, mal trasformato che ti riempie così tanto il ventre da formare come una siepe (che ti impedisce di vedere davanti a te).

Ma il *monetier*, cioè il falsatore di monete, non è da meno nel maledire e augurare il male, nel controbattere alle triviali parole di Sinone e questa è la sua peccata risposta: (Se a me accade quello che dici) allo stesso modo, così la tua bocca si spalanca, a causa della tua malattia, per l'arsura che sgretola le labbra, la lingua e il palato come di solito accade (alcuni commentatori, anche il Sapegno, pensano che metaforicamente sia da tradurre così: si spalanca... per l'abitudine alla maldicenza, a sparlare, com'era solita fare già nel mondo); perché se io ho sete e l'umore corrotto mi rigonfia, mi riempie, tu (a te, invece, tocca di peggio...) hai l'arsura e il (continuo) mal di testa; e per (poter) bere l'acqua (*lo specchio di Narcisso*) non ti faresti pregare poi più di tanto, non avresti bisogno di molte parole per accogliere l'invito...

Il plebeo battibecco è terminato. Dante dice che: Io ero così preso, attento ad ascoltarli (perché affascinato e divertito da quel botta-e-risposta tra i due fraudolenti), quando, tutto a un tratto, Virgilio (con volto e tono severi) mi ha detto: (Bravo!) continua pure a guardare (il bello spettacolo)! Che ci manca poco che non vengo (anch'io) in rissa, in lite con te (come quei due).

Il severo ma benevolo rimprovero è così duro e così avvertito da Dante che: Quando l'ho sentito parlare con (tanta) ira, mi sono voltato verso di lui con un tal senso di vergogna, che ancora mi ritorna (con dispiacere) nella memoria, ci ripenso ancora (vergognandomene). Segue una similitudine: Come colui che sogna un pericolo, un danno per se stesso, e sognando desidera che quello sia solo un sogno (e null'altro) e desidera qualcosa che in effetti è, che è già realtà (e cioè che sogna veramente) ma ha l'impressione che così non sia, (ebbene) allo stesso modo, così, sono diventato io che, non riuscendo a parlare (per la troppa vergogna), ma che desideravo scusarmi (con lui) e, in effetti, mi stavo già scusando (stando a testa bassa e in silenzio, senza parole), e non credevo di fare questo (cioè di scusarmi senza parlare, col solo volto pieno di vergogna e di rossore, di chi si mostra contrito).

Virgilio replica con un'ulteriore lezione, rassicurandolo sul fatto che lui, la Ragione umana, l'alta Coscienza, non si allontanerà mai da lui, starà sempre al suo fianco, e che, se lo ha paternamente redarguito, l'ha fatto per il suo bene, cioè affinché lui non si soffermi, non sprechi il proprio tempo e non si lasci affascinare e anche sviare da scene plebee messe in atto da uomini ancor più plebei, insomma, da *legni storti*, da *uomini-feccia* (e sembra ritornare l'iniziale richiamo del terzo canto-capitolo, cioè il *non ragioniam di lor, ma guarda e passa*): Una vergogna minore (di quella dimostrata da te) laverebbe, scuserebbe, perdonerebbe, cancellerebbe anche una colpa, una mancanza maggiore, ben più grave (della tua); perciò liberati da ogni rimorso, da ogni senso di colpa: fa' conto, tieni presente che io ti sarò sempre vicino, sarò sempre al tuo fianco, se ancora dovesse accadere che la sorte, il caso ti faccia capitare, trovare dove ci sono persone, dannati in simile una zuffa, rissa, litigio simile (a quello a cui hai assistito prima, poco fa); perché voler ascoltare ciò (cioè cose del genere, come quelle) non è altro che basso desiderio, cosa da animo volgare (da chi si fa guidare dall'istinto e non dalla ragione). E tu – sottinteso – non sei un animo volgare, istintivo, ma un animo nobile, razionale, ed hai sempre lottato per elevarti e per allontanarti dalla *volgare schiera*.

Salvatore La Moglie

“SOGNO DI UN PLOTO”. VIAGGIO NEL MONDO DEL GIOVANE NICCOLÒ

Amendolara, 19/06/2023 - «Fin dai primissimi frammenti di questa densa silloge bilingue s'intuisce quanta verità racchiudano i versi semplici ed estremamente eleganti di Niccolò Leogrande, **giovane autore fatto di mare e di vento che ha da sempre il cuore e l'anima spalancati al mondo per farci entrare dentro tutto...** ma proprio tutto, da un petalo di prato a ogni atomo dell'universo». Le parole scritte nella Prefazione da Francesco Gazzè, il paroliere fratello del noto cantante Max, consentono di introdurre il lettore, in punta di piedi ma con la giusta intensità, all'opera **“Sogno di un Ploto” del giovane Niccolò Leogrande, classe 1992**, cresciuto tra le calde spiagge e il mare azzurro di Taranto e i muretti a secco e i boschi della vicina Martina Franca, prima di trasferirsi a Londra per studiare architettura, letteratura e cinema.

La storia di Niccolò e della sua opera, pubblicata nella collana “I Diamanti della Poesia”, è una nobile testimonianza di una sensibilità speciale che caratterizza il pensatore. Della condizione di chi si stacca dalla realtà e vive in uno stato di coscienza alterato, che diventa col tempo la propria normalità. E' un invito alla riflessione sul concetto di normalità imposto dalla società. Oggi, Niccolò, a causa della sua malattia, non riesce più ad esprimersi in autonomia, ma le poesie restano lo specchio di un'anima, leggera e lontana dal mondo concreto. «La decisione di pubblicare le sue poesie – raccontano Antonello e Antonella, papà e mamma di Niccolò – tutte scritte in precedenza, è stata **un nostro dono per aiutarlo a ricordare, ricordarsi e ricostruire il suo percorso**». Il titolo dell'opera è tratto dall'omonima poesia “Sogno di un Ploto” scritta da Niccolò, l'ultima, in cui lui sembra voler descrivere tutto ciò che gli sta acca-

dendo a livello interiore. Quella sensazione di essere altrove; in un altro spazio e in un altro luogo. «E' l'inizio di un viaggio. Di un viaggio della sua coscienza verso un'altra dimensione, che è quella in cui oggi effettivamente vive».

In una continua dialettica tra sogno, surreale, e realtà, la poesia di Niccolò ha proprio questa peculiarità, di fondere elementi di realtà e di sogno, quasi a voler descrivere la facilità con cui si può passare da una dimensione all'altra. Nei versi – scritti in un arco di tempo che va dalla sua adolescenza sino all'inizio dell'età adulta – è impressa la tematica della natura in tutte le sue forme, in maniera più frequente il mare ma anche i boschi e i loro abitanti, reali e fantastici. Ma la realtà viene spesso riletta per accompagnare il lettore in un viaggio onirico che mostra la fragilità dell'uomo, sempre sospeso tra la realtà stessa e il sogno. **Nelle poesie di Niccolò non c'è un punto privilegiato di osservazione, perché è continuo lo slittamento tra esterno e interno, l'alto e il basso, il materiale e l'immateriale, l'intimo e il superficiale.** Alcune liriche Niccolò le trascrive anche in inglese, proprio a dimostrazione del rapporto familiare con questa cultura, dalla letteratura, alla musica e al cinema, avendo, appunto, studiato e trascorso gli anni universitari in Inghilterra.

«La scrittura riflette un mondo interiore confuso e irreale – spiegano la mamma e il papà di Niccolò – pertanto le rime a volte compaiono e scompaiono, le strofe non sono sempre uguali, non c'è uno schema metrico ma un uso sapiente della parola, della sua musicalità e delle assonanze, tanto da spingersi ad inventare nuovi termini. Riteniamo che il suo intento più profondo fosse quello di mostrare la fragilità dell'uomo rispetto al mistero della vita. Probabil-



mente Niccolò ha iniziato a sperimentare questo fondersi dell'uomo con il suo mondo onirico e, gradualmente, questo stato quasi allucinatorio sembra averlo fagocitato. Ma crediamo che nel suo percorso volesse comunicare come questo salto fuori dalla realtà così affascinante possa rivelarsi altrettanto pericoloso».

Federica Grisolia

(Vincenzo La Camera – Agenzia di Comunicazione)

GRANDE SUCCESSO AL TEATRO “GATTO” DI TREBISACCE PER LO SPETTACOLO VOICE AND SOUND DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO FRANCAVILLA- CERCHIARA.

Francavilla Cerchiara, 10/06/2023 - L'emozione è palpabile tra le fila di quelle poltrone blu che da anni fanno da platea agli spettacoli dell'alto versante jonico. Nell'aria la musica. Musica, quella portata sul palco dagli alunni e dalle alunne della scuola Primaria e Secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo Francavilla – Cerchiara, che non è uno sterile esercizio di stile quanto un cammino sensoriale vero e proprio.

Un percorso autentico, che ha visto i giovani e giovanissimi esibirsi con la voce, lo strumento comunicativo per eccellenza, quello più importante di cui disponiamo perché in grado di creare relazione ed empatia e, se associata al canto, in grado di favorire unione e integrazione; e con gli strumenti musicali che hanno accompagnato gli alunni durante l'anno scolastico: pianoforte, chitarra, flauto e clarinetto, il cui potere, invece, è quello di parlare quel linguaggio universale che non teme barriere, non vede confini, non conosce diversità.

La scelta e la cura dei brani d'orchestra, degli *ensemble* dei vari strumenti musicali e delle canzoni intonate dal coro, è stata, senza dubbio alcuno, fatta con attenzione e impegno: le canzoni giuste, nelle tonalità adeguate alle “voci bianche”, pezzi incatenati tra gli strumenti con arrangiamenti godibili e di bella esecuzione, melodie conosciute e brani popolari, al fine di creare un percorso sonoro coerente e piacevole.

La serata, che ha visto la partecipazione straordinaria di una rappresentanza della Associazione Bandistica “G. Verdi” di Francavilla Marittima, è stata ricca di momenti non solo artisticamente interessanti, ma anche di cordiale intrattenimento. Spicca, infatti, per

garbo e presenza scenica, tra i giovani studenti, la conduzione della docente Gigliola Castrovillari, che ci appare d'obbligo sottolineare.

Spettacoli di questo tipo ci ricordano che la musica, al di là del suo smisurato potere evocativo e comunicativo, ha un preciso scopo educativo, non solo quando è oggetto di apprendimento, ma anche quando la si ascolta in maniera ricreativa. Comprendere le note musicali, imparare a leggere lo spartito, allenarsi per tenere il tempo sono attività che coinvolgono corpo, intelletto e spirito. L'aspetto musicale o dello spettacolo nei bambini serve a ricercare e potenziare le competenze cognitive, metacognitive, motorie, espressive, psicologiche, culturali.

E cultura si è fatta su questo palco. Le parole di *Geordie*, supplicate dalle sessanta vocine del coro, avrebbe senz'altro inorgoglitto il celebre autore genovese, che ne avrebbe colto la comprensione di senso da parte dei piccoli interpreti; le note dell'*Inno alla gioia*, che riecheggiano immortali, suonate con serietà e impegno, cantate in una lingua così poco familiare come il tedesco. E ancora, tra gli altri, l'esecuzione orchestrale di *Bésame mucho*, ci riporta al caldo torrido di una Venezuela anni quaranta; i canti popolari: l'inno yiddisk *Tshiribim* e spagnolo *Yo vengo*, ci fanno sentire cittadini del mondo. Non sono mancati nemmeno i momenti rock, *Another Brick in the Wall*, il celebre brano dei Pink Floyd, ha visto un duetto coro-orchestra che ha letteralmente mandato in visibilio il pubblico, certamente un po' di parte, ma sicuramente non abituato a scelte di questo tipo durante i saggi di fine anno scolastico. Continuando, melodie attualissime come *Perfect* di Ed Sheeran o il tema della colonna del film *La bella e la bestia*, ma,



attingendo alle radici della nostra cultura classica, anche celebri melodie di Vivaldi, Mozart, Elgar. Chissà che quel muro non sia stato definitivamente rotto, e che la scuola possa di diritto riprendersi il posto di fiducia che le spetta, di catalizzatrice di energie autentiche, di Istituzione che apre la mente e il cuore verso terreni inesplorati. Un plauso dunque, per l'intenzione artistica e per l'ottima riuscita dello spettacolo, ai docenti di Strumento Musicale dell'Istituto: Cesare Sisca (direzione Coro e Coordinatore Strumento Musicale, docente Pianoforte), Giovanni Fiorentino (direzione Orchestra, docente Chitarra), Daniela Durante (docente flauto), Antonio Liguori (docente Clarinetto), Fabiano Panza (docente Flauto) e Daniele Santagata (docente Chitarra).

Tra le prime file, il sorriso materno e appassionato della Dirigente Scolastica, Maria Carmela Rugiano, regista silenziosa di questa *soirée* di bellezza.

I.C. Comunicazione

A LECCE, L'ACCADEMIA "ITALIA IN ARTE NEL MONDO" ORGANIZZA LA BIENNALE INTERNAZIONALE DI ARTI VISIVE. (di Mario VUODI).

Montegiordano. A Lecce, il 15 Luglio 2023, presso il Foyer dell'Antico e Monumentale Teatro Politeama Greco, nato come il secondo teatro del Sud Italia dopo il San Carlo di Napoli, si terrà la Biennale Internazionale di Arti Visive dedicata a "Zeus il Re degli Dei Olimpici".

Montegiordano, 17/06/2023 - La straordinaria manifestazione, organizzata dall'Accademia Internazionale di "Italia in Arte Nel Mondo"-Associazione Culturale di Brindisi, affermata in campo internazionale, dal Titolo: Alto Riconoscimento d'Arte a Personalità del mondo dell'Arte della Scienza e della Cultura "Zeus il Re degli Dei Olimpici", Premio Internazionale di Cinematografia, Teatro e Letteratura Omaggio a Ubaldo Lay, Alto Riconoscimento per l'Impegno Sociale "Il Pensatore" di Auguste Rodin. Parteciperanno all'Evento Internazionale d'Arte, tra i più importanti d'Europa, Artisti, Personalità del Mondo dell'Arte, della Scienza, della Medicina, della

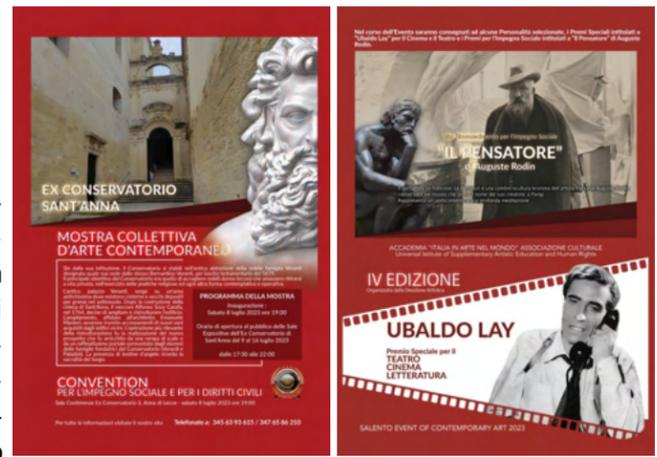
Cultura e del Volontariato provenienti da ogni parte del Mondo.

L'evento si svolgerà secondo il seguente calendario: **Sabato 8 Luglio alle ore 19,00 presso le Sale Espositive dell'ex Conservatorio Sant'Anna in Lecce:** Inaugurazione della Mostra e Conferenza Stampa di presentazione dell'Edizione con la presenza degli Artisti partecipanti, della Direzione Artistica dell'Accademia, dei Componenti del Comitato d'Onore, delle Autorità Civili, Militari e Religiose, a seguire presso la **Sala Conferenze: CONVENTION per l'Impegno Sociale e per i Diritti Civili.**

Sabato 15 Luglio alle ore 19,00 presso il Foyer dell'Antico e Monumentale Teatro Politeama Greco in Lecce:

-Consegna Alto Riconoscimento d'Arte "Zeus il Re degli Dei Olimpici",

-Consegna Premio Speciale di Cinematografia, Teatro e Letteratura Omaggio a Ubaldo Lay,



-Consegna Alto Riconoscimento Per l'Impegno Sociale "Il Pensatore" di Auguste Rodin.

Le opere degli Artisti insigniti saranno esposte dal 9 al 16 Luglio presso le **Sale Espositive** dell'ex Conservatorio.

Mario Vuodi

ARTE E CULTURA DI ROCCA IMPERIALE NEL VIDEO DI OFFICINA MEDITERRANEA, TANTI GLI OSPITI DELLA PUNTATA A PARLARE DELLE BELLEZZE DEL BORGO, RANÙ: IL CASTELLO SARÀ ACCESSIBILE AL MONDO

Rocca Imperiale: 15/06/2023, E' su YouTube il video proposto dagli studi di Officina Mediterranea, "Vieni al Sud"-XIV Puntata, in collaborazione con gli studi di "Informazione & Comunicazione" di Corigliano Rossano. Nel programma turistico-culturale dello scorso mercoledì 14 giugno, sotto i riflettori la scoperta del borgo di Rocca Imperiale, con ospiti intervistati l'assessore al Turismo Antonio Favoino, il sindaco Ranù e il Prof. Giuseppe Tufaro, artista e direttore del Museo delle Cere di Rocca Imperiale, e non solo. Nel ruolo di conduttore-intervistatore l'Architetto Francesco Manfredi e nel ruolo di regista Donato Rinaldi. Il conduttore, da Architetto, ha definito Rocca Imperiale una 'Bomboniera' e uno dei luoghi più belli della Calabria. Sollecitato dalle domande di Francesco Manfredi l'assessore Favoino, tra l'altro, ha inteso ricordare che: "Rocca Imperiale è uno dei Borghi più belli d'Italia. Siamo entrati nel 2018 nel circuito dei borghi più belli d'Italia. E' detta la Porta della Calabria e siamo ai confini della Basilicata. Non a caso Federico II ha scelto strategicamente, per i suoi viaggi, Rocca Imperiale per la sua posizione e usava il suo Castello come dimora di caccia. E' un borgo pittoresco e conta circa 3400 anime che d'estate aumentano grazie alle presenze turistiche. Non è solo borgo, è anche mare e abbiamo un litorale di circa 8 Km di spiaggia e troviamo sia ciottoli, che scogli, che sabbia e che la spiaggia consente al turista di scegliere dove farsi il bagno. Da poco abbiamo realizzato un bel lungomare con pista ciclabile. E' un turismo alla portata delle famiglie che preferiscono trascorrere le ferie in serenità. E nella sua qualità di Vice coordinatore dell'assemblea dei Borghi più belli della Calabria, ha ricordato dell'importante appuntamento previsto nel settembre 2024 con il Festival Nazionale dei Borghi che vedrà protagonisti il comune di Rocca Imperiale e quello di Oriolo, di cui è sindaco Simona Colotta. Ha parlato ancora dei requisiti che un borgo deve avere per entrare a far parte della famiglia dei borghi più



belli d'Italia. Ha aggiunto che proprio per la sua integrale bellezza il borgo roccese a Rimini è presente interamente e non con una sola parte. Anche la marina prenderà corpo e diventerà un paese moderno. Ben 8 Km di pista ciclabile uniranno il borgo con la marina. Ha ricordato la conquista della Bandiera Blu e della Bandiera Lilla per il turismo d'inclusione. Del recupero della Villa Comunale e dell'abbattimento delle tasse comunali nel Centro storico. Ha ricordato del film "Le nozze di Laura", girato dal famoso regista Pupi Avati. Ha concluso che Rocca Imperiale è destinato a diventare un centro turistico a 360° non appena saranno completati i progetti dell'amministrazione comunale che portiamo avanti con un lavoro di squadra noi amministratori e con le associazioni presenti senza delle quali sarebbe difficile. E mentre il video scorre appare Annalisa Lacanna, presidente dall'Aps "FidemArtem", che ha spiegato le caratteristiche del Castello, all'interno dello stesso. E ancora ha ricordato il famoso Festival della Poesia "Il Federiciano" con le sue stele che impreziosiscono le vie del borgo. Ha accennato ai vizi e alle virtù di Federico II. E ancora l'assessore alla Cultura Sabrina Favale che ha informato il potenziale ascoltatore sulle visite guidate a cura dell'associazione "FidemArtem" che si effettuano all'interno del Castello e altre info utili. Ha sottolineato che le visite al Castello sono aumentate decretando l'aumento dei flussi turistici che segnano il passaggio dalle iniziali 2000 alle attuali oltre 13.000. Ha ancora parlato del prodotto d'eccellenza rappresentato dal limone Igp e dello sviluppo dell'intero comparto agricolo. E ancora Vincenzo Marino, presidente del Consorzio per la Tutela del Limone Igp, che ha spiegato le caratteristiche organolettiche che rendono unico il prodotto d'eccellenza. Ha parlato ancora del gruppo di soci dividendoli in produttori e confezionatori. E infine ha concluso che occorre maggiore sinergia per potenziale la commercializzazione del prodotto Igp. Il sindaco Giuseppe Ranù, tra l'altro, ha parlato dei 3 milioni e mezzo destinati al recupero del Castello che lo renderanno accessibile al mondo. Ha ricordato dei lavori di recupero effettuati sul Corso principale del borgo. Della nuova scuola moderna e innovativa consegnata agli studenti del centro storico. Dei due prolungamenti, lato Nord e Sud, realizzati sul lungomare. I residenti nel comune nel complesso sono stabili, ma il governo dovrebbe proporre una politica di defiscalizzazione dei borghi e incentivare i giovani a rimanere e non invogliarli ad andare via.



Prevedere l'investimento di una parte dei fondi del PNRR ai borghi per renderli attrattivi. Infine è intervenuto il Prof. Pino Tufaro che ha subito chiosato che Rocca Imperiale è un monumento a cielo aperto. Ha anche precisato che la posizione geografica del borgo lo porta ad appartenere a ben 4 regioni: Calabria, Lucania, Puglia e Campania. Ha ricordato che ci troviamo soltanto a un'ora dai centri più importanti. Chi percorre la S.S. 106 e vede Rocca si ripromette di ritornarci. E' passato, quindi, a parlare del Polo Museale che dirige da anni. Ha raccontato la storia che ha portato alla nascita del Museo delle Cere e a ubicarlo all'interno del Monastero dei Frati Osservanti. Della esperienza maturata durante la realizzazione dei personaggi senza l'utilizzo della vernice, prestando particolare attenzione alle pupille degli occhi del personaggio che sono spesso quelle che caratterizzano lo stesso. Ogni statua presente nel museo, ha precisato, ha un suo specifico significato e ne ha spiegato alcuni particolari e dei vari passaggi che occorrono per raggiungere il risultato finale. Ha poi parlato del Museo del Mare che presenta delle opere in cammino. "L'equilibrio è visibile solo nella danza" e perciò esiste l'opera della Ballerina. Tutto va spiegato perché nulla è stato realizzato a caso. Così ha parlato della presenza di storie locali; Mesci di Rocca Imperiale e di Alfredo Lutri di Trebisacce. Di testimonianze e di fatti inediti su molti personaggi. E parlando del Museo del Medioevo ha esternato che per ogni personaggio si è fatto aiutare e si è confrontato con studiosi ed esperti, perché è facile sbagliare se non si conoscono i particolari storici di un personaggio. Infine ha chiesto all'amministrazione Ranù altri locali del Monastero per allestire una nuova area per potenziare l'offerta ai turisti.

Franco Lofrano

LA SUNSPORTWEEK XCO-CONSORZIO DEL LIMONE DI ROCCA IMPERIALE IGP LANCIATA IN GRANDE STILE VERSO LA QUARTA EDIZIONE

Rocca Imperiale, 23/06/2023 - Quella di domenica prossima, 25 giugno, è una manifestazione di ampio respiro e di promozione sportiva e turistica per Rocca Imperiale che diventa il polo di attrazione della mountain bike con la Sunsportweek XCO-Consortio del Limone di Rocca Imperiale IGP.

La manifestazione, nelle precedenti edizioni, ha raccolto un notevole successo e costituisce un'occasione per molti atleti, con rispettivo indotto di familiari, accompagnatori e tecnici, per godere delle bellezze di Rocca Imperiale, ma anche un inno al benessere, allo sport e alle peculiarità del territorio grazie anche al suo prodotto per eccellenza: il limone IGP e i suoi derivati grazie all'omonimo Consortio che ne tutela l'origine.

Trattasi di una gara cross country (disciplina olimpica) in circuito di 3,5 chilometri con una salita impegnativa tra i vicoli del borgo antico, un secondo tratto misto nel centro sportivo dietro al castello ed una discesa guidata per tornare alla base del borgo e riprendere il giro nei pressi della zona di arrivo.

Un percorso che conosce alla perfezione il biker Francesco Favale, rocchese doc, che torna a mettersi il numero di gara sulla bici con la casacca della Carbonhubo CMQ, cercando di conquistare il titolo regionale FCI Calabria.

Sono attesi oltre 200 iscritti dalle regioni Sicilia, Sardegna, Puglia, Abruzzo, Campania, Basilicata e Lombardia e ovviamente Calabria.



Il momento di maggior interesse sarà quello riservato alla conclusione del circuito XCO Borbonica Cup con l'assegnazione delle maglie di leader finali solo per le categorie esordienti e allievi, unitamente ai titoli regionali FCI Calabria solo per le categorie master, per una gara che sarà anche test event in proiezione di portare nel 2025 un campionato italiano assoluto cross country sotto l'egida della Federazione Ciclistica Italiana.

SABATO 24 GIUGNO

14:00 – 18:00 prove libere del percorso e verifica iscrizioni

18:30 riunione tecnica per tutte le categorie

DOMENICA 25 GIUGNO

7:30 – 8:30 prove libere del percorso

9:00 gara master per tutte le categorie

10:30 premiazione gara master

11:00 gara esordienti primo anno

12:00 gara esordienti secondo anno

13:00 gara donne allieve ed esordienti

14:00 gara allievi 1° anno uomini

15:30 gara allievi 2° anno uomini

16:00 premiazioni gare giovanili

I LEADER DEL CIRCUITO XCO BORBONICA CUP

Esordienti uomini primo anno: Marco Sicuro (Scuola di Ciclismo Tugliese Salentino)

Esordienti donne primo anno: Sarah Lardizzone (Pantelleria Outdoor)

Esordienti uomini secondo anno: Walter Vaglio (Scuola di Ciclismo Tugliese Salentino)

Esordienti donne secondo anno: Alessandra Lauria (Team Bykers Viggiano)

Allievi uomini primo anno: Simone Tripoli (Asd Bike 1275)

Allieve donne primo anno: Alessia Maria Micieli (Naturesa-Bike&Co Ragusa)

Allievi uomini secondo anno: Matteo Braccesi (Cicloclub Appenninico 1907)

Allieve donne secondo anno: Denise Schito (Maglie Bike)

CLASSIFICA PER SOCIETA'

1° Asd Bike 1275... 881 punti

2° Naturesa-Bike&Co Ragusa 805

3° Scuola di Ciclismo Tugliese Salentino 773

4° Maglie Bike 711

5° Team Race Mountain 647

MINORANZA, SI DIMETTE ANDREA PETTA. GLI SUBENTRA ERMELINDA MAZZEI

Trebisacce, 20/06/2023 - A distanza di circa un anno dalle consultazioni amministrative si è dimesso dalla carica di consigliere comunale di Minoranza Andrea



Andrea Petta

dal sindaco Franco Mundo.

Gli succede nella carica di consigliere comunale di Minoranza Ermelinda Mazzei, di professione avvocatessa la quale, con i suoi 170 voti di preferenza ottenuti, era risultata la prima dei non eletti della Lista presentata dal Movimento Politico "Trebisacce2030" che lei stessa aveva contribuito a far nascere.

"Un nuovo e più gravoso impegno lavorativo – ha

scritto Andrea Petta nella lettera di dimissioni consegnata nelle mani del Segretario Comunale Roberto Amerise e indirizzata al presidente del consiglio comunale Salvatore Carlomagno e al sindaco Alex Aurelio – mi ha allontanato fisicamente da Trebisacce... e la nuova attività professionale non mi consente di impegnarmi nei lavori del civico consesso e di esercitare in maniera efficace ed incisiva la funzione di opposizione sia nella fase della proposta sia in quella del dissenso.

Si tratta – ha aggiunto l'ex vice-sindaco Andrea Petta – di una decisione alla quale stavo pensando già da qualche mese ma che ho ritenuto di prendere, come è mio costume, all'esito di un processo laborioso di valutazione e di ponderazione".

Per la cronaca va ricordato che, con l'ingresso di Ermelinda Mazzei nelle file della Minoranza, la quota rosa (2 donne e 2 uomini) raggiunge la presenza paritaria. Condizione, questa, che spesso manca nel mondo del lavoro e che nella maggior parte dei casi vede le donne sottorappresentate rispetto agli uomini.

Pino La Rocca



Ermelinda Mazzei

LEGAMBIENTE PREMIA ROCCA IMPERIALE CON LA GUIDA BLU A 3 VELE

Rocca Imperiale, 24/06/2023 - Le acque cristalline del mare e la buona gestione del territorio hanno premiato Rocca Imperiale come località balneare con le tre Vele di Legambiente e Touring Club Italiano. La Guida Blu passa in rassegna oltre 400 comuni costieri italiani, premiando con il massimo riconoscimento, le Cinque Vele, quanti hanno saputo coniugare al meglio territori e luoghi d'eccellenza con coraggiose e innovative strategie di sviluppo sostenibili.

Da oltre vent'anni la Guida Blu di Legambiente e Touring Club Italiano stimola e orienta le villeggiature di quanti preferiscono scegliere la propria meta estiva all'insegna della responsabilità e della qualità ambientale e la spiaggia di Rocca Imperiale con le

sue 3 Vele si conquista un posto di assoluto rispetto nella classifica generale.

Spiaggia larga e bella, acque cristalline del mare, spiaggia con pietre oppure con sabbia a seconda dei gusti, passeggiate tranquille, visite guidate presso beni culturali, piste ciclabili, eccellenze enogastronomiche, servizi vari, impianti sportivi, presenza sostanziosa del limone Igp di alta qualità ed altro ancora portano la località balneare rocchese ad essere scelta dal turista in piena consapevolezza.

Tante pratiche concrete promosse dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giuseppe Ranù, che contribuiscono a rendere la sosta estiva del turi-



sta piacevole e meritatamente premiata nella Guida Blu con il vessillo delle tre Vele.

Franco Lofrano

UN CAMMINO DELLA MAGNA GRECIA SULLE ORME DI FEDERICO II. NASCE DA ROSETO CAPO SPULICO L'IDEA DI UN PERCORSO TRA NATURA, STORIA, SPORT OUTDOOR ED ENOGASTRONOMIA

Roseto Capo Spulico, 23/06/2023 - Questo lembo di terra nell'Alto Ionio Cosentino, baciato dal Mar Ionio e protetto dal Pollino, offre emozioni ed opportunità ancora inesplorate. Qui si fondono la storia della magnificente **Sybaris**, le gesta dello Stupor Mundi **Federico II di Svevia**, un patrimonio naturalistico unico al mondo e prodotti enogastronomici identitari di una terra senza tempo. Eppure sembra che queste cose costituiscano attrattori tra loro separati e quindi incapaci di esprimere unitariamente l'identità del Territorio. Invece è assolutamente necessario che ambiente, cultura, archeologia ed enogastronomia e le esperienze che qui si possono vivere a contatto con la natura a tratti incontaminata, vengano messi in rete. Ed è da qui che bisogna partire per costruire nuove opportunità di crescita per il territorio e occasioni di incontro tra nuovi viaggiatori e le comunità locali. Come? **Attraverso un Cammino.**

Di questo e di molto altro si è discusso nel Borgo Autentico di Roseto Capo Spulico, in occasione del convegno dedicato a **"Cultura, Cibo e Ambiente: in Cammino per uno sviluppo di filiera"**, tenutosi in occasione della X edizione della **Festa delle Ciliegie**. Un tavolo di lavoro di assoluto prestigio, al quale hanno partecipato, insieme al Sindaco **Rosanna Mazzia**, **Sandro Polci** - Paesaggista e senior partner CRESME Consulting; **Franco Belmonte** - Presidente Consiglio Regionale Unipol (CRU) Calabria; **Alessandro Cicitta** - Coordinatore CRU Calabria, Sicilia, Basilicata e Puglia; **Francesco Nardone** - Responsabile Relazioni Istituzionali Futuridea; **Elena Torri** - Responsabile nazionale progetto Crearee - CRU.

Un talk nel quale sono state analizzate le specificità del territorio e i suoi punti di forza, per realizzare un'idea ambiziosa ma di grande prospettiva: realizzare un cammino che da Roseto Capo Spulico possa unire gli elementi identitari di questa terra e attrarre nuovi flussi turistici dediti al viaggio e alla conoscenza dei luoghi in tutti i periodi dell'anno. **Tutto questo si "innesta" perfettamente nelle macro-progettualità messe in campo dall'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Mazzia**, che da sempre punta alla valorizzazione del

patrimonio storico-culturale e naturalistico e alla fruizione del territorio a 360 gradi.

Gli autorevoli contributi al dibattito hanno messo in luce la necessità di recuperare la propria identità e far sì che questa diventi una fonte di sviluppo per tutti i Cittadini, siano essi residenti o temporanei.

"Federico II di Svevia, la Sibaritide, la Magna Grecia e le Ciliegie De.Co. di Roseto possono essere gli elementi cardine di un cammino che unisce storia, tracce di appartenenza al passato, cultura, natura e identità del territorio" ha affermato l'Arch. **Sandro Polci**, ideatore e direttore del Festival Europeo della Via Francigena, sottolineando la necessità di rafforzare il legame tra la Comunità locale e il proprio tessuto storico-culturale.

Il tema è stato arricchito dei contributi dei rappresentanti dei Consigli Regionali Unipol - CRU, giunti a Roseto Capo Spulico e interessati a supportare il nuovo progetto.

"In questa fase - ha dichiarato il Presidente CRU Calabria, **Franco Belmonte** - **è necessario osare e far diventare i Cammini elementi attrattori del territorio**, nel segno della restanza, dando ai giovani l'opportunità di rimanere e di far crescere la propria Terra". A rafforzare la necessità di un cambio di rotta, non solo a livello locale, per aprirsi a nuove forme di turismo, l'intervento di **Alessandro Cicitta**, Coordinatore dei CRU della Calabria, della Sicilia, della Basilicata e della Puglia, il quale ha rimarcato i numeri sempre crescenti del mercato del **"Turismo esperienziale, per il cui sviluppo è fondamentale rimettere i territori e le comunità locali al centro** del dibattito politico nazionale".

Sostenibilità ambientale, cura del paesaggio e valorizzazione dei territori fragili con un occhio alle eccellenze agroalimentari come la Ciliegia De.Co. di Roseto Capo Spulico, rappresentano la mission di Futuridea - associazione no profit che si occupa di promuovere uno Sviluppo Sostenibile in aree svantaggiate - rappresentata in questa occasione di incontro dal Responsabile Relazioni Istituzionali **Francesco Nardone**, che ha sottolineato come **"Il cibo non è un argomento qualunque, ma riguarda**



la nostra vita, la nostra cultura, ed è anche attraverso il cibo che si costruisce il legame di una comunità. Bisogna ritornare a ragionare con termini contadini, a seminare per poter raccogliere, per migliorare la qualità della vita delle persone".

Ma nessuna grande idea, nessun progetto può sostenersi senza la forza del capitale umano, che deve essere combustibile e motore di ogni azione si voglia intraprendere a livello locale. E' quanto espresso da **Elena Torri**, Responsabile nazionale del progetto Crearee CRU, l'iniziativa promossa dai CRU Unipol con l'obiettivo di costruire un percorso che porti all'identificazione di un metodo di lavoro che possa essere utilizzato per sostenere le amministrazioni locali e le comunità territoriali nel realizzare i tanti progetti di sviluppo delle aree interne. **"Qualsiasi progetto deve partire dalla capacità di guardare oltre, per creare qualcosa di forte**, per affrontare le difficoltà della vita dei piccoli borghi. La vera forza sono le persone che colgono la capacità dello stare insieme".

Con l'auspicio di una Comunità, quella di Roseto Capo Spulico, che si metta in Cammino per rendersi protagonista del proprio Futuro, **Rosanna Mazzia**, ha espresso tutto la propria riconoscenza agli importanti Ospiti per la loro presenza, ma ancor di più per il lavoro e le competenze messe a servizio del progetto.

Giovanni Pirillo

Comunicazione Istituzionale

SANITÀ, PREVENZIONE RESTA SFIDA CRUCIALE REGISTRO TUMORI, APPREZZAMENTO PER INIZIATIVA STRAFACE IL SINDACO: COMUNE SENSIBILISSIMO A PREVENZIONE ONCOLOGICA

Trebisacce, 30/06/2023 - Avvio dell'iter per la nuova legge regionale sul registro tumori, la Calabria compie oggi un passo importante e decisivo verso quella che era e resta la sfida più importante che le istituzioni locali devono incoraggiare e promuovere dal basso: la prevenzione.

È quanto dichiara il Sindaco Alex Aurelio complimentandosi con il presidente della Terza commissione consiliare Sanità della Regione Calabria, Pasqualina Straface, per questa importante iniziativa che consentirà al servizio sanitario di intervenire prima e con mezzi efficaci nella lotta al cancro.

Impegnati in concrete azioni di marketing territoriale e di promozione all'estero della destinazione turistico-esperienziale di Trebisacce - aggiunge il

Primo Cittadino - siamo allo stesso tempo attentissimi e sensibili a tutto ciò che ruota attorno al tema del fondamentale diritto alla salute ed alle questioni nazionali della prevenzione e della cura oncologica.

Siamo certi che l'iniziativa del consigliere regionale Straface saprà garantire lo snellimento della burocrazia nell'elaborazione dei dati ma soprattutto affidare compiti diretti alle Aziende sanitarie che finalmente, attraverso le loro articolazioni territoriali, potranno avere un riscontro attendibile e preciso dei casi tumorali sul territorio.

- (Fonte: Comune di Trebisacce - Comunicazione istituzionale/strategica - Lenin Montesanto Comunicazione & Lobbying).



GLI STUDENTI DELL'I.C. "C. ALVARO" PROTAGONISTI NELL'ARTE, UN SUCCESSO PER LO SPETTACOLO "INFINE, CRESCEMMO!"

Trebisacce, 06/06/2023 - Arte, teatro, canto, ballo e recitazione sono scese in campo durante lo spettacolo, varietà ed esibizione del coro, dal titolo "Infine, Crescemmo!", promosso dall'Istituto Comprensivo "Corrado Alvaro", Trebisacce, Albidona, diretto dal Prof. Giuseppe Antonio Solazzo e svoltosi lo scorso 5 giugno, all'interno della sede di Via G. Galilei,35.

Docenti e studenti insieme e uniti per presentare al meglio i lavori svolti durante l'anno scolastico 2022/23. Una bella e propositiva sinergia che ha gratificato l'impegno profuso da tutti e commossi e soddisfatti i genitori che hanno potuto assistere dal vivo alle performance dei figli sotto altre vesti, oltre che di studenti emergenti.

E così a turno tutti gli studenti nei vari ruoli sono

diventati i veri protagonisti, perché i docenti li guidano con cura lungo il loro percorso di crescita, ma la linfa della scuola rimane la nuova generazione che rappresenta la speranza di una società migliore. Soddisfatto dei risultati è apparso il Dirigente Scolastico Giuseppe Solazzo che ha seguito con grande interesse ogni momento della manifestazione.

La Prof.ssa Bastanza ha curato il canto e l'esibizione strumentale degli studenti e non sono mancati tanti corali applausi. E così è sceso in campo il grande Totò con "La Livella", interpretata meravigliosamente dallo studente-attore Antonio Mancuso che ora affronterà lo scoglio degli esami per poi proporsi alla scelta della scuola secondaria di secondo grado.

Sì, è vero, i docenti lavorano e seriamente durante l'anno per raggiungere gli obiettivi didattici e forma-



tivi previsti dal proprio piano di lavoro e alla fine l'impegno viene ripagato perché gli studenti alla fine sanno che la scuola è la loro seconda famiglia e non la vogliono deludere. Bravissimi tutti e complimenti meritati!

Franco Lofrano

TREBISACCE, BORGO STORICO PER GIOVANI IMPRESE TURISMI E SVILUPPO, AL VIA NO TAX ZONE CONSIGLIO APPROVA MODIFICA REGOLAMENTO CANONI

Trebisacce, 29/06/2023 – Cinque anni di esenzione del canone unico per chi investe in un'attività commerciale nel borgo storico marinaro, tra i più antichi e affascinanti della Calabria. Dopo l'esonero totale dal pagamento della Tari, viene introdotta adesso un'altra importante agevolazione. Ci si continua a muovere nel solco di quel processo di rivitalizzazione del centro storico e di costruzione progressiva della destinazione esperienziale Trebisacce, avviato dall'Esecutivo Aurelio. Stimolare la nascita di strutture ricettive, di laboratori artigianali e di botteghe d'arte per contribuire sinergicamente alla destagionalizzazione della capacità ricettiva ed in ultima analisi allo sviluppo economico locale.

Su proposta del Sindaco Alex Aurelio, il Consiglio Comunale ha deliberato la modifica al regolamento comunale del nuovo canone patrimoniale e del canone mercatale che agevola la strada a nuovi investimenti privati.

Una visione meno oppressiva e penalizzante dell'im-

presa privata – commenta il Primo Cittadino – è uno dei vantaggi del federalismo fiscale che vogliamo sfruttare a pieno per attrarre nuovi investimenti e consentire ai giovani di mettersi in gioco, creando occasioni di lavoro per se stessi e per gli altri, oltre il metodo del lamento e dell'attesa.

Non a caso – spiega l'assessore al turismo Leonardo Petrone – abbiamo individuato l'area del borgo storico marinaro come luogo propulsivo dell'appeal esperienziale dell'intera Città e nel quale chiunque ha intenzione di investire potrà contare su sostegno concreto da parte dell'istituzione locale.

Zero Tassa rifiuti e zero canone unico per i cinque anni successivi all'apertura di una nuova attività nel perimetro del centro storico. Una no tax zone comunale sulla quale investire. Perché? È conveniente – aggiunge il delegato al commercio Pietro Filazzola – dal punto di vista economico; è utile per tutti i giovani che vogliono fare impresa senza farsi scoraggiare dalla pressione fiscale; è opportuno per creare una



rete di attività produttive utili al rilancio del borgo e nella più ampia visione delle politiche per i turismi. La nostra ambizione – conclude Aurelio – è che un cittadino così come un visitatore arrivando nel nostro prezioso borgo storico, sintesi della secolare tradizione marinara di Trebisacce, possa sentirsi non solo accolto ma possa trovare al suo interno servizi, condizioni e stimoli per produrre e condividere ricchezza e bellezza. – (Fonte: Comune di Trebisacce – Comunicazione Istituzionale/Strategica – Lenin Montesanto Comunicazione & Lobbying)

SORRISO ALLA VITA

"Per il mondo la cortesia è come l'asse per il giro della ruota" (Siddharta Gautama Buddha).

Trebisacce, 30/06/2023 - I problemi che assillano la società moderna sono tantissimi e ciò, purtroppo, comporta la perdita di solarità, di gusto di vivere la vita nel modo più consono.

Esistono, però, persone che mantengono inalterata quella gioia e quel sorriso che permettono di riappropriarsi di quei pezzi di luna, rappresentanti il piacere di andare avanti nonostante difficoltà ed amarezze.

Un esempio positivo, in tal senso, è Mena Denoia, donna in possesso di una grande determinazione e, nel contempo, di enorme sensibilità umana che ne contraddistinguono i tratti salienti della propria personalità.

Appassionata di tutto ciò che porta un sorriso al prossimo, dona la sua gioia di vivere a chi ne ha bisogno, non risparmiandosi mai e mettendo a disposizione di chi soffre il suo modo d'essere, le sue parole buone, la sua arte, infatti è una grandissima intrattenitrice in serate danzanti, in eventi musicali ed in tutte le occasioni che prevedono sano divertimento, in un clima di serenità e di amicizia.

E tutto ciò lo fa senza nulla chiedere, ma semplicemente per il piacere di offrire la sua solarità a tutti.

Come si può notare, Mena Denoia ama la semplicità delle piccole cose; piccole, ma fondamentali, immensamente grandi, cioè quei valori profondi che, negli

ultimi tempi, sembra essersi persi nei meandri della oscurità del cuore di tanta gente.

Secondo Mena, i valori che dovrebbero essere riscoperti sono quelli del rispetto, della uguaglianza, della solidarietà, dell'entusiasmo umano.

Il grande Charlie Chaplin diceva: "Un giorno senza sorridere è un giorno sperduto"; ebbene, Mena Denoia non spreca nemmeno un giorno della sua vita, in quanto il sorriso che anima ogni attimo della sua giornata, rappresenta un faro luminoso per tutti.

Ha portato il suo buonumore anche nel mondo del Calcio, infatti ha seguito con passione l'Asd Francavilla Lagaria, portando serenità e gioia anche nei momenti di maggiore agone sportivo.

Gli eventi che anima lasciano sempre un ricordo indelebile in chi li vive, infatti è estremamente eclettica, per cui riesce ad offrire uno spettacolo piacevole in ogni occasione.

"Ciò che rende l'esistenza preziosa sono solo i nostri sentimenti e la nostra sensibilità" (Hermann Hesse).

Mai aforisma più bello poteva essere riferito a Mena, infatti parla sempre con il cuore ed il cuore, lo sappiamo tutti, non mente mai.

Le auguriamo sempre tanto successo e, soprattutto, che il suo sorriso possa sempre illuminare il cammino di chiunque le vuole bene, facendo sì che il suo insegnamento possa volare alto e costituire un punto di riferimento per tutti.

Ad maiora semper.

Raffaele Burgo



LA CHIESA "MADONNA DELLA PIETÀ" AL SUO PRIMO CENTENARIO

Trebisacce, 29/06/2023 - L'intera comunità della Parrocchia "Madonna della Pietà" ha inteso essere presente alla Santa Messa per il Centenario della Chiesa, 1923-2023. Il 29 giugno, Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, è il giorno giubilare della chiesa parrocchiale, come riporta la lapide marmorea sulla facciata. Una data molto significativa, si legge sulla locandina predisposta per la storica occasione dal Parroco Don Massimo Romano, che è riuscito alla grande a coordinare tutte le figure possibili per la buona riuscita dell'evento. Ha anche pensato a far circolare tra i fedeli l'immaginetta di Mons. Rocco Vitola fondatore della chiesa e sul retro la preghiera dedicata. E ancora si legge: "Il 29 giugno 1923, per le mani di Mons. Don Rocco Vitola, la chiesa fu aperta al culto per la prima volta. Questa data non può essere solo un ricordo, ma deve diventare, per tutti,



un'occasione di crescita nella fede e nello spirito comunitario. Nell'occasione dell'anniversario della Dedicazione della chiesa, avvenuta nel 1923, e del titolo di Parrocchia, 1983, vogliamo focalizzare la nostra attenzione sull'identità del nostro essere cristiani: discepoli di Gesù, suoi testimoni, in cammino con Maria. La Chiesa, come ci insegna il Concilio Ecumenico Vaticano II, è la grande famiglia dei figli di Dio; è il nuovo Popolo di Dio e ha il compito di mostrare la presenza e l'amore di Dio nel mondo a favore di tutti gli uomini. La Chiesa per portare avanti il suo compito "Annuncia la Parola di Dio", "Celebra i Misteri della vita di Gesù", "Testimonia con la Carità- l'Amore". Alle ore 18,30 è iniziata la Santa Messa presieduta da S. E. Rev.ma Mons. Francesco Savino (Vescovo della Diocesi di Cassano All'Ionio e Vice Presidente della CEI dell'area Sud) con accanto Don Luca Pitrelli, Don Gennaro Giovazzino, Don Joseph Vanson, Don Michele Munno, Don Massimo Romano, il bel gruppo di chierichetti e alla base della gradinata il prezioso Coro parrocchiale. In evidenza ai piedi della gradinata le foto, la stola e altri oggetti in ricordo don Rocco

Vitola e sulla destra la statuina della Madonna della Pietà. Ai margini della piazza tutti i membri della Banda Musicale A.C.M. "Armonie Federiciane" di Rocca Imperiale, coordinate da Romolo Varasano. Presenti allo storico appuntamento: il sindaco Alex Aurelio con accanto il Vice Sindaco Nicoletta Tufaro, la consigliera delegata Tania Roseti, il Segretario del sindaco Vincenzo Fiordalisi e ancora diversi amministratori, diverse associazioni di volontariato come "L'Albero della memoria" con il Presidente Piero De Vita, gli Scouts con Capo Scout Vincenzo Romano, la Polizia Municipale, i Carabinieri, ecc. Tra i presenti anche Angelina Andriani che insieme con Carmelina Andriani sono i nipoti diretti di don Rocco Vitola, che hanno fornito le immagini e gli oggetti sacri che lo ricordano. Per info si rende necessario ricordare che don Rocco Vitola è il fratello di Irene Vitola che è la mamma di Carmelina e Angelina Andriani. Presenti ancora Silvano e Bruno Romanelli figli di Carmelina e Nicola Morano figlio di Angelina. Dopo il saluto istituzionale del sindaco Alex Aurelio che tra l'altro ha invitato tutti ad essere uniti e amare il prossimo e abbandonare l'idea edonistica di voler essere ricchi. Ha assicurato che non abbandonerà il campo, nonostante le voci che circolano, perché come 'mission' di vita onora sempre gli impegni presi. Auguri di buon Centenario! Subito dopo ha preso la parola la signora Angelina che ha ringraziato di cuore tutti i presenti e ha ricordato alcuni particolari della vita di Don Rocco Vitola, ricostruita grazie al racconto di persone di sua fiducia, perché lei non lo ha conosciuto direttamente perché don Rocco è deceduto giovane. "Dal 1922 è sempre stato impegnato in diverse opere meritorie. La sua presenza è per noi motivo di orgoglio e di gioia! Grazie di cuore e Auguri a tutti". Il vescovo Savino tra i tanti messaggi inviati agli attenti fedeli, ha sottolineato anche che la memoria del Centenario rappresenta una Grazia che si riceve. Ha poi chiesto ai fedeli: "Sapete quando si perde l'amore?", "Si perde quando diamo per scontato l'amore di Gesù. Nella relazione, anche tra persone, si trascura oggi e si trascura domani e poi si perde l'amore. Per tutti Gesù deve essere al centro della nostra vita". Ha invitato tutti ad incontrare Cristo e la Parrocchia è "La Fontana della Comunità che ci guida nella ricerca della Fede". "E attraverso i Sacramenti si vive la presenza di Cristo". "Memoria del Centenario significa



rilanciare l'Evangelizzazione che è la priorità della Parrocchia e quindi promuovere nella comunità l'incontro con Gesù. E infine ha concluso: "Dio non ci abbandona, Gesù non ci abbandona, che questa comunità si giochi tutta la vita in Cristo!, questo è l'augurio del Vescovo".

Franco Lofrano

UNHCR PREMIA LE NOVE LUNE ONLUS.

Trebisacce, 27/06/2023 - Il 26 giugno 2023, L'UNHCR, Agenzia ONU per i Rifugiati, ha premiato con il logo Welcome 167 aziende per aver inserito professionalmente quasi 9.300 rifugiati nel 2022. Si chiude quindi così, con un bilancio sempre più positivo e incoraggiante, la quinta edizione di "Welcome. Working for Refugee Integration", il programma di UNHCR attraverso il quale, dal 2017 a oggi, sono stati attivati 22 mila percorsi professionali per rifugiati in oltre 520 aziende attive in Italia. Nato 7 anni fa come un premio da assegnare alle imprese che assumono rifugiati, Welcome rappresenta oggi un modello vincente che mette insieme una pluralità di attori - dalle imprese, alle associazioni della società civile, dalle associazioni di categoria agli Enti Pubblici. Il modello si basa sull'incontro tra le esigenze di recruiting delle imprese e le capacità di individuazione dei profili, di orientamento e di accompagnamento al lavoro delle organizzazioni della società civile. I numeri di Welcome raccontano la sua crescita costante e il suo impatto positivo.

Grazie al programma "Welcome. Working for Refugee Integration", quasi 9.300 rifugiati sono stati inseriti nel mercato del lavoro nel 2022. Premiate oggi le 167 Aziende che hanno favorito la loro inclusione lavorativa e 51 Cooperative Onlus, Fondazioni, Associazioni di categoria, Sindacati, Servizi per il lavoro ed enti locali.

"Ci sono alcuni fatti concreti alla base del successo di Welcome - afferma Chiara Cardoletti, Rappresentante dell'UNHCR per l'Italia, la Santa Sede e San Marino. Innanzitutto, le imprese italiane hanno costante bisogno di forza lavoro e tantissimi fra i rifugiati che arrivano nel nostro Paese hanno le competenze che il mercato richiede. Al contempo, in piena sintonia con lo spirito del Global Compact, il mondo delle aziende è sempre più pronto a svolgere un ruolo attivo nel promuovere i percorsi di integrazione ed è ormai pienamente consapevole che i rifugiati portano con sé talenti e abilità che generano sviluppo economico a beneficio di tutta la comunità. La nostra economia e più in generale la società nel suo complesso hanno bisogno del loro contributo, anche nella prospettiva di una maggiore sostenibilità delle politiche sociali, dei sistemi sanitari e delle pensioni".

Tra i rifugiati presenti in Italia aumenta la percentuale di quanti hanno elevati livelli di istruzione e importanti esperienze professionali pregresse, che ben rispondono alle esigenze delle aziende che affrontano oggi due grandi sfide: la big resignation e il mismatch del mercato del lavoro.

PREMIATO L'IMPEGNO DELLA COOPERATIVA SOCIALE LE NOVE LUNE ONLUS.

In questa quinta edizione, l'UNHCR ha assegnato il logo We Welcome ad associazioni ed enti pubblici e privati, tra cui LA COOPERATIVA SOCIALE LE NOVE



LUNE ONLUS, Ente Gestore dei Progetti SAI di Trebisacce e Villapiana, la quale si è impegnata e si impegna, a favorire l'inclusione nel mercato del lavoro dei richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale. Il risultato è frutto del lavoro di squadra, dell'importanza di fare rete e della voglia di riscatto di coloro che arrivano nella nostra terra, come chi, grazie alla ditta Pranzo e alla ditta Palermo, entrambe realtà del territorio villapianese, da un periodo di tirocinio formativo hanno meritatamente firmato un contratto di lavoro. Entrambe le aziende hanno ricevuto l'ambito premio UNHCR. Un risultato importante, una sinergia perfetta, un passo dopo l'altro per rendere la nostra società un posto più umano.



IL MITO DI RODOLFO VALENTINO

Trebisacce, 22/06/2023 - A Castellaneta tutto ruota attorno a "Valentino": Attività commerciali come Bar, Pizzerie, Azienda di Pneumatici, Hotel, Cineteatro, Associazioni Sportive, Villaggi e Lidi.

Non solo, anche un Museo e una statua in suo onore.

Parliamo di un paese in provincia di Taranto, nonché la città natale del grande mito del cinema muto emigrato in America nel 1925.

Siamo andati a Castellaneta per conoscere meglio il luogo e la sua storia.

Il paese è diviso in due frazioni, una rurale e l'altra marittima chiamata Castellaneta Marina. Il mito nasce qui nel 1895 col nome di Rodolfo Alfonso Raffaello Pierre Filibert Guglielmi di Valentina D'Antonguella.

Suo padre è un veterinario originario di Martina Franca, sua madre una dama di compagnia della marchesa Giovinazzi, nata in Francia ma da genitori nobili di origini piemontesi al servizio dei Savoia trasferitisi lì per lavoro.

Dopo il diploma, Rodolfo si trasferisce prima in Francia e poi in America dove inizia la sua grande carriera col nome d'arte di Rodolfo Valentino. E' dotato di una bellezza magnetica che lo porta a diventare oggetto di desiderio delle donne e di una dote attoriale incredibile nonostante non abbia degli studi alle spalle. Viene notato dai grandi nomi del mondo cinematografico e non solo. Inizia a viaggiare per tutta l'America facendo spettacoli fino a diventare il protagonista del cinema muto. Recita in oltre 33 film, ricordiamo ad esempio "I quattro cavalieri dell'Apocalisse", "Lo sceicco", "Il figlio dello sceicco" e "L'Aquila". Fa sempre il ruolo dell'europeo e mai dell'italiano a causa del forte razzismo. Spicca anche nel ballo, in particolare il tango.

Inizia una tournèe in tutto il mondo ballando col suo grande amore Natacha Rambova.

Scriva libri di poesie e incide due dischi, uno in spagnolo e l'altro in inglese. Negli anni '20 è considerato uno dei padri fondatori del divismo, lancia nuove mode tra cui il primo orologio da polso, i boxer ginnici; è al centro di tante pubblicità importanti, tutti i giornali parlano di lui. Ritorna nella sua città natale nel '23 ospitato dalla famiglia Maldarizzi, fermandosi inizialmente alla benzina Agip con il suo macchinone d'epoca dove gli offrono un caffè di bentornato.

Oggi i suoi parenti non sono più qui ma in America e ogni anno organizzano delle manifestazioni in suo onore. Muore nel 1926 a soli 31anni a New York per una peritonite, ulcere non curate e setticemia. Sulla sua morte ci sono diverse teorie, come quella che venne ucciso per via di un complotto. Ai suoi funerali, uno a Los Angeles e l'altro a New York, con oltre 100 mila persone, tantissime donne prese dalla disperazione si tolgono la vita. Il suo caro amico, Charlie Chaplin, scrive di lui: "La morte di Valentino è una delle più grandi tragedie che abbia colpito il mondo cinematografico. Come attore egli possedeva arte e distinzione. Come amico, riscuoteva affetto e ammirazione. Noi che apparteniamo all'arte cinematografica, con la sua morte perdiamo un carissimo amico e un compagno di grande valore".

Dato l'immenso successo dell'artista, a Castellaneta si fonda nel 2010 un Museo in suo onore. Arrivarci è molto semplice. Percorriamo la parte alta del paese, dopo aver superato il Municipio a sinistra si arriva al centro storico. Una volta imboccato l'inizio di questo, basteranno pochi passi per ritrovarci il Museo

Fondazione Rodolfo Valentino alla nostra destra. Impossibile non riconoscerlo, perché è presente un grande ritratto dell'attore al suo esterno. All'interno troviamo qualsiasi tipo di materiale su di lui. Sale allestite accuratamente con fotografie che ripercorrono la sua vita lavorativa, familiare e sentimentale. Locandine cinematografiche e la ricostruzione del set del film "Il figlio dello Sceicco" dove sono proiettate alcune scene. Sono esposti cimeli, collezionati negli anni, abiti personali, lettere, articoli di giornale e copertine internazionali in suo onore, il letto utilizzato quando rientrò dall'America concesso dalla famiglia ospitante. Con il racconto dettagliato delle guide turistiche il percorso nel museo si trasforma in un viaggio nel tempo. Qui un turista viene a conoscenza di tutto quello che c'è da sapere.

La Fondazione Valentino ha come scopo quello di proteggere e curare l'immagine del grande artista. Tornando indietro all'inizio del Centro, basterà scendere qualche metro per ritrovarci alla fine della via principale, Via Roma. Questa si conclude con la "passeggiata", un lungo viale con al bordo la Statua dedicata al mito. Inaugurata nel 1961, è fatta di pietra calcarea e ceramica colorata blu che lo raffigura nei panni del Figlio dello Sceicco. Da anni è tradizione di tutti fare una foto affianco o sottobraccio al monumento. La storia narra che per anni sono stati spediti dei fiori da una sua ammiratrice di cui non si conosce l'identità.

Dietro questa statua c'è anche una storia più particolare. Il documentario "Mondo Cane" infatti la associa, per la somiglianza data dal colore blu, a un uomo della tribù Chimbu della Nuova Guinea, cannibale e selvaggio. Nonostante le tante storie negli anni, il sentimento di orgoglio da parte dei cittadini per questa figura è grande. Dopo il successo c'è stato un boom di nascite di bambini chiamati Rodolfo in suo onore. Ha fatto conoscere questo piccolo paese in tutto il mondo e ciò ha contribuito allo sviluppo turistico locale.

Molte attività portano il suo nome. Una delle più antiche è il Bar-Pizzeria-Gelateria Valentino. Per raggiungerla basterà percorrere Via Roma dal lato apposto, attraversando prima Via San Martino, l'ultima grande via del paese. Nasce nel 1937 già con questo nome e i nuovi proprietari decidono di non cambiarlo. A raccontarci la storia dell'attività c'è il gestore Michele Di Dio al cui fianco lavorano la figlia Mariana Di Dio e il signor Roberto Natale. La prima impressione appena entrati è quella di un salto temporale nell'epoca, non ha elementi moderni che ci aspetteremmo in un bar qualsiasi. Questa è la sua particolarità. E' diviso in più ambienti, l'uno più suggestivo dell'altro. Le decorazioni fatte tra il 1997-1999 prendono spunto dai film interpretati dal grande mito, in particolare "Il Figlio dello Sceicco". Per rendere omaggio a questo infatti tutto rimanda al mondo arabo, dallo stile delle pareti, i disegni, i quadri, i divani, i dolci tipici al marzapane e di pasta secca. Tutto così curato nel minimo dettaglio. A separare due stanze c'è una piccola galleria con esposte le cartoline dell'attore. Nella zona pizzeria sul soffitto troviamo rappresentata la coda del pavone che nel mondo arabo simboleggia l'eternità. Non solo, decorazioni indiane e algerine, tutto fatto a mano. Alcuni quadri sono stati realizzati da due ragazzi dell'Accademia delle Belle Arti. Da qualsiasi parte ti giri c'è un pezzo di storia da raccontare.

Uscendo dal bar troviamo di fronte la Lavanderia Valentino. Chiamata così dai primissimi gestori nonché gli stessi del Bar Valentino originariamente, la famiglia Giandomenico. Esiste dal 1967 ed è stata venduta nel 1979 ai nuovi proprietari. A parlarci sono la signora Rosa Filomena Cantore, suo marito



Giovanni Guida con la figlia Silvia Cantore e Antonella Russo. Rosa Filomena, gioiese, ci racconta che la loro attività è da sempre un punto di riferimento anche per chi vive nei paesi limitrofi, tutti sanno dov'è, motivo per il quale ha lasciato il nome "Valentino". L'immagine attuale dell'attore fuori è stata messa nel 2017 al 50esimo anniversario della lavanderia. Con il loro racconto scopriamo che da sempre Rodolfo Valentino "fa parte" delle loro vite. Il marito castellanetano infatti ci racconta di suo nonno materno Nicola Tarquinio detto "Cappucc". Aveva un negozietto nel centro storico dove vendeva il petrolio, dopo si trasformò in un alimentare. Era un uomo conosciuto da tutti all'epoca e ancora oggi tutti si ricordano di lui. Un uomo molto elegante, camminava per le vie del paese con la sua paglietta in testa e scriveva delle canzoni, in particolare dei testi su Valentino. Michele prosegue dicendoci che negli anni '60 arrivò la Rai a Castellaneta e fece un' intervista a "Cappucc" che esordì con un brindisi in onore al mito. Orgogliosamente ricorda le frasi da lui citate "Tutti i giorni arrivano i turisti per salutare questo grande artista, ma quello che ti parla è un tuo paesano che dall'America che fù, ti ama ancor di più, da quel tango che tu lanciasti, lo sentiamo da lontano e da vicino, brindiamo in onore di Rodolfo Valentino". Insomma era destino che questa attività finisse nelle mani di questa famiglia.

Dai racconti di queste persone riaffiorano storie interessanti, aneddoti e pezzi di vita di chi ha preceduto e ha potuto vivere più da vicino il clima del paese all'epoca del successo del mito. La spontaneità nel volerci raccontare tutto in modo approfondito e l'orgoglio negli occhi ci fa capire quanto sia ancora importante questo artista che non verrà mai dimenticato.

Milena Angelillo

CONGEDI E SALUTI DOCENTI POSTI IN QUIESCENZA E TRASFERITI – IL FILANGIERI

SALUTA I COLLEGHI (di Pino Cozzo)

Trebisacce, 21/06/2023 - Dimmi in che modo insegni e ti dirò in quale considerazione tu tenga questa tua professione. Potremmo dire che il docente sia un professionista COLTO, perché gli compete un rapporto forte e continuo con i saperi disciplinari, con la loro evoluzione, e con la loro traduzione in discipline scolastiche. Di ogni disciplina dovrà compiere una lettura “bruneriana”, in grado di coglierne il valore formativo, di promozione di linguaggi, di metodi, di conoscenze, che, secondo lo studioso, sono gli elementi da trasferire negli alunni e renderli educabili. Ma è anche un TECNICO, perché deve padroneggiare i meccanismi della trasmissione culturale, della comunicazione, della relazione educativa, delle competenze, che vanno dalla gestione del clima della classe all’uso dei materiali didattici, al sostegno attivo dell’apprendimento degli allievi, al governo delle diverse realtà presenti nelle scuole ed a lui affidate. È un CREATIVO, perché è invitato a combinare in maniera originale ed espressiva le diverse variabili della situazione educativa. L’insegnante non è un istruttore, è un educatore ed un comunicatore.

Dunque, una buona comunicazione con gli allievi è una risorsa decisiva: ma un bravo insegnante è in grado di imparare anche dagli allievi, è in grado di far tesoro della personalità degli alunni e di “adattare” alle loro caratteristiche le proprie strategie comunicative e informative. Il docente è ancora un professionista RIFLESSIVO, perché ha l’obbligo di scrutare sotto l’humus delle apparenze, per capire come il “contesto” interagisca sulla formazione culturale e quindi cognitiva delle ragazze e dei ragazzi.

E in questa esplicitazione, un posto rilevante assumono le dinamiche relazionali, affettive, i conflitti, le emozioni, le fantasie. Ogni alunna o alunno rappresenta un mondo a sé, che non è statico, ma si esplicita in un continuo divenire, in una continua maturazione e in una continua emancipazione, che ha un vissuto nel suo background, con una educazione, una situazione familiare, un carattere, un modo di rapportarsi che cambia man mano che si scorre l’elenco degli iscritti a ciascuna classe. Il concetto di educazione racchiude in sé soprattutto libertà ideologica e comportamentale, che trae guida e manifestazione dall’ambiente, dai genitori e dai docenti che indicano, soprattutto nei primi anni di vita, quale sia il percorso da seguire per raggiungere mete elevate. In questo contesto, il comportamento dell’insegnante rappresenta una stella cometa per gli alunni, e anche i rapporti sociali che egli instaura con i colleghi lasciano nei ragazzi delle tracce ben segnate in termini di ricordi ed emozioni, si rivela centrale nel per-

corso professionale dell’insegnante: è anche osservando il modo in cui gli adulti interagiscono tra di loro che i più giovani apprendono il senso di riconoscimento reciproco, la capacità di comprendere l’altro, il mettersi nei suoi panni, il valore della gentilezza (intesa come capacità di ascolto e di accoglienza delle fragilità altrui), il senso di empatia e di fiducia reciproca. Il momento del pensionamento non è un porre un punto e tornare a capo; per godersi questa seconda parte di vita, che potrebbe anche essere migliore, non bisogna cadere vittima della solitudine e del pensiero negativo. Piuttosto è importante chiedersi cosa si sia accantonato fino a quel momento e capire che forse sia arrivato il momento di levare i propri sogni dal cassetto e cercare di realizzarli, ponendosi però sempre dei limiti accettabili. È importante frequentare amici, e non chiudersi in casa, tenere i contatti coi colleghi, muoversi ed essere attivi. Insomma bisogna continuare ad essere operativi, per superare quel limite invalicabile che a volte sembra un muro troppo alto. La cultura, la curiosità, l’amicizia, gli affetti, ma soprattutto l’amore, sono le colonne che sostengono la nostra vita, e da esse molto spesso dipendono la nostra felicità, la nostra libertà e la realizzazione dei nostri sogni e delle nostre aspirazioni.

Quante più colonne riesci a costruire nel corso della tua vita, tanto più sarai forte, perché anche se qualcuna crollerà, ci saranno le altre a sorreggerti. Alla base della nostra vita deve esserci soprattutto la cultura, perché da essa dipende la visione e l’interpretazione della realtà, non solo quella che si impara a scuola, ma quella del mondo che ci circonda. Quindi, tutto ciò significa avere interessi per la musica, per il disegno, il bricolage, per la lettura, per la scrittura, per ogni forma d’arte che tenga tempo e mente impegnati. È forse questo il segreto: divertirsi mentre si impara e quando si lavora, ma ora per loro significherà divertirsi e imparare in tutti i giorni liberi. Le caratteristiche fin qui descritte appartengono trasversalmente a tutto il personale in servizio al Filangieri e non solo a quello docente.

Con alcuni dei colleghi che vengono posti quest’anno nella meritata quiescenza, abbiamo condiviso tanti anni di militanza insieme e con tutti loro abbiamo vissuto momenti di confronto e dialettica didattico-educativa. Con alcuni di loro, abbiamo percorso gli stessi passi, è il caso di dire, a cominciare dal giorno in cui, a piedi, ci siamo mossi dalla vecchia sede della scuola per arrivare fino in contrada Russo. Dall’uno settembre prossimo, vengono dunque collocati a riposo dalle attività lavorative i docenti Maria Cristi-



na Albamonte, Rosa Oliverio, Rocco Vitale, Giuseppe Pomarico, Franco Spinelli, Vincenzo Blumetti, Vincenzo Sannuto, Domenico Forciniti e Claudio Di Leo. È altresì posto in quiescenza il Sig. Franco Bellino, collaboratore scolastico. Le Prof.sse Mirella Ieno, Elena Pace e Giusi Ciarmoli, dopo un periodo di servizio presso l’istituto Tecnico Filangieri, quest’anno hanno ottenuto l’avvicinamento alle loro sedi di residenza. Esse hanno anche impersonato la natura della professionalità tout court, e ancor prima, dell’amicizia, della disponibilità alla cooperazione e dell’esplicitazione delle umane connotazioni.

Hanno saputo fare dell’insegnamento un’ars educandi, rigorosamente autoritaria, ma, nel contempo, pedagogicamente esercitata, volta alla trasmissione di quei contenuti che spesso possono fare la differenza in termini di preparazione e costituiscono la quintessenza dello spirito culturale e conoscitivo. A tutti loro il nostro augurio e il nostro affettuoso abbraccio di congedo. Allo stesso modo, vogliamo porgere il benvenuto alla Prof.ssa Carmela Maurella, che invece ha ottenuto il trasferimento definitivo presso la scuola, figlia di antichi amici, persona seria, preparata ed impegnata pienamente nella professione, sempre pronta al confronto e al dialogo, da cui sa trarre benefici e da cui promanano positività relazionali.

SPLENDIDO ESEMPIO

“ Imporre la propria volontà agli altri è segno di forza. Imporla a se stessi, è segno di forza superiore” (Lao-Tzu).

Trebisacce, 17/06/2023 - La differenza tra una persona di successo e le altre non è nella mancanza di forza, né nella mancanza di conoscenza, ma piuttosto nella mancanza di volontà.

Questo nostro scritto vuole dipingere su carta un esempio meraviglioso di volontà, determinazione, dolcezza, bellezza e sensibilità umana, un esempio di giovane donna che, con grande spirito di abnegazione, è riuscita nello studio ed in quelle che sono le sue passioni.

E ha perseguito tutto questo con quella intensità emotiva e con quella caparbieta che soltanto le grandissime persone sanno avere.

Questo meraviglioso esempio da imitare e da seguire è Adele Stamato, una ragazza semplice, in possesso

di quei valori tradizionali che ormai nella moderna società pare siano andati smarriti..

Laureata in Giurisprudenza, non si è mai fermata, continuando a studiare con serietà e passione, dimostrando che non si smette mai di imparare e che, quindi, è necessario sempre impegnarsi per essere in grado di offrire, anche nel proprio lavoro, conoscenze non soltanto dal punto di vista didattico ma anche etico.

I principi che la animano vanno ricercati negli insegnamenti sani della propria famiglia e nella sua ferma volontà di perseguirli fino in fondo.

Ciò che si apprezza maggiormente in Adele, oltre alla sua cultura, è la sua dolcezza, la sua calma, la sua umiltà e la sua grande semplicità: una giovane donna in possesso di virtù davvero uniche e speciali, che le permettono di essere amata ed apprezzata da amici e familiari e rispettata da quanti si confrontano con

lei.

Adele Stamato è una giovane che ha sempre lottato per conquistare i traguardi che si era prefissata di raggiungere e lo ha fatto contando esclusivamente sulle sue potenzialità.

Questa ragazza di provincia, della nostra sana provincia, ci ha insegnato che tutti abbiamo il dovere di sognare, di pretendere da noi stessi il sogno, di caricare di sogno il nostro oggi, perché diventi ragione del domani che vogliamo.

Noi tutti dobbiamo spingere Adele verso vette sempre più alte, perché lo merita e perché i nostri talenti, quelli della nostra zona, devono raggiungere mete meravigliosamente alte, per realizzare quel sogno che nel suo caso non può che diventare una splendida realtà.

Raffaele Burgo

L'ASSOCIAZIONE "ETÀ SERENA" INIZIA LA SUA ATTIVITÀ, ANTONIO GRANATO: "E' LA GIOIA DELLO STARE INSIEME!"

Trebisacce, 20/06/2023 - Tutti i soci presenti alla festa di celebrazione dell'inizio delle attività della storica Associazione "Età Serena", presieduta dal simpatico e determinato Antonio Granato, svoltesi nel salone al primo piano dell'ex Pretura, divenuta nuova sede dell'associazione su gentile concessione dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Alex Aurelio. "E' la gioia dello stare insieme!", ha chiosato all'inizio del suo intervento di saluto il Presidente dell'Associazione "Età Serena", Antonio Granato a cui ha fatto seguito un corale e sentito applauso da parte dei soci. Granato ha salutato tutti i soci e in particolare "Mimmo" e "Carmelina" quali soci storici dell'associazione.

La socializzazione è tra gli obiettivi della dinamica associazione che avvia da oggi i suoi corsi di ballo, di pittura, di Burraco, di teatro anche in lingua dialettale, di presentazione di libri, ecc. avente come scopo la crescita culturale del gruppo e di promuovere la condivisione dei progetti e dello stare e vivere insieme e in serenità i vari momenti della vita sociale. Tra i soci sono presenti artisti, scrittori, persone dotate di creatività spontanea, persone con la passione della recitazione e letterati. Insomma un gruppo eterogeneo in virtù, ma disponibile a condividere ogni cosa pur di "stare insieme con gioia".

A fare musica di intrattenimento di sottofondo la



chitarra del Prof. Giovanni Braile. Quest'anno -ha



detto Granato- abbiamo un valore aggiunto perché si è unito a noi il gruppo "Conoscere il territorio", coordinato dal Sociologo Franco Gatto, con cui condivideremo viaggi vari volti a conoscere le bellezze culturali del territorio. "Già abbiamo come idea di visitare Guardia Piemontese, la città dei Valdesi, e siamo certi che da questo viaggio rientreremo più ricchi culturalmente", ha ancora sottolineato Granato. Le ganze e preziose donne, come sempre succede, non hanno dimenticato di preparare un ricco buffet che ha consentito a tutti i presenti di rinfancare il proprio palato in un contesto di piena armonia.

Franco Lofrano

GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO 2023

Trebisacce, 20/06/2023 - La Cooperativa Sociale "Le Nove Lune Onlus" ETS, in qualità di Ente Gestore del progetto SAI (Sistema Accoglienza Integrata) del Comune di Villapiana (ente titolare) e del Comune di Trebisacce (ente titolare) è pronta alla Giornata Mondiale del Rifugiato 2023, che ci porterà ad affrontare il delicato tema dell'Accoglienza.

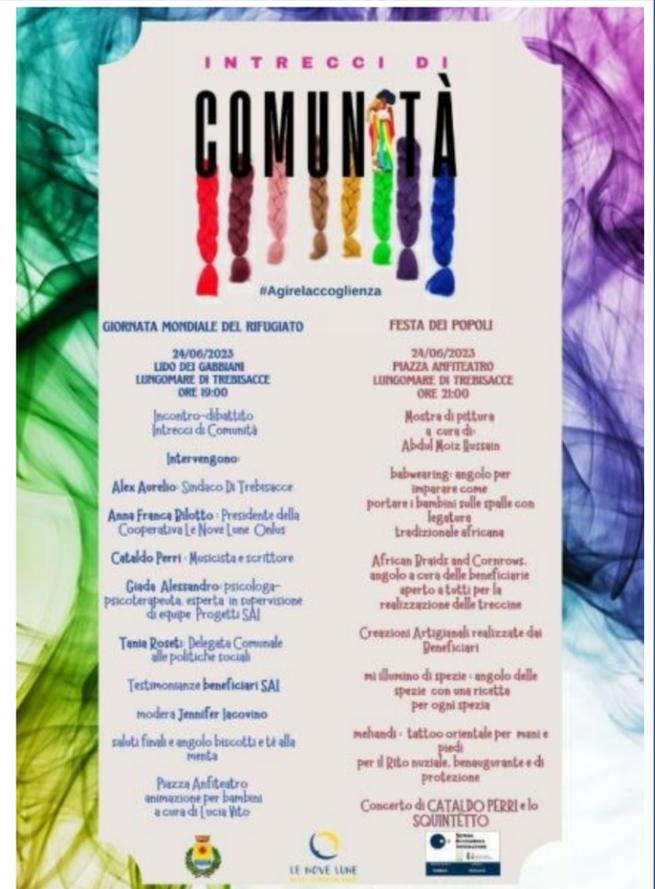
La Giornata Mondiale del Rifugiato vuole essere un momento di riflessione per tutti, per chiedere una giusta e piena accoglienza per chi continua a fuggire dai conflitti e dalle persecuzioni, per chi rischia la propria vita nella speranza di poterne vivere una nuova, per chi ha sempre vissuto ai margini e lotta per migliorare il proprio futuro. Con eventi come questo si ha la possibilità di far conoscere alle comunità, che hanno accolto migranti e rifugiati, quel potenziale che molto spesso diventa valore aggiunto per il territorio, a prova che la diversità genera ricchezza.

Oggi cosa sappiamo veramente dei rifugiati?!



Insieme ai relatori e agli amministratori locali si affronterà il tema dell'Agire l'Accoglienza, del ruolo importante che rivestono gli operatori dei progetti, nel facilitare e soprattutto nel promuovere l'integrazione del rifugiato. Giorni di riflessioni volte a favorire una giusta e concreta integrazione ed Accoglienza. Le Nove Lune Onlus-ETS promuove da anni l'inclusione sociale di tutti i beneficiari, attraverso l'erogazione di servizi e la programmazione di varie attività, tra cui, riveste un ruolo di fondamentale importanza, l'orientamento e l'accompagnamento all'inserimento socio-economico nell'ambito del territorio di accoglienza e non solo.

Insieme ai relatori e agli amministratori locali si affronterà il tema dell'Agire l'Accoglienza, del ruolo importante che rivestono gli operatori dei progetti, nel facilitare e soprattutto nel promuovere l'integrazione del rifugiato. Giorni di riflessioni volte a favorire una giusta e concreta integrazione ed Accoglienza.



IL 23 GIUGNO LE NOVE LUNE IN PARTENARIATO CON IL COMUNE DI VILLAPIANA.

Il 23 Giugno avrà luogo a Villapiana l'evento finale: AL DI QUA DEL MARE #AGIRELACCOGLIENZA, la conclusione di due settimane intense e significative di laboratori, che hanno avuto come protagonisti i beneficiari del Progetto SAI di Villapiana.

I laboratori saranno:

Laboratorio di cortometraggio presso la sala del Palazzo Musmanno: tra i docenti del settore, **Angelo Urbano**, regista di seconda unità, assistente alla regia, celebre per aver partecipato a numerosi cortometraggi, documentari e film, tra i quali annoveriamo: "Lo chiamavano Jeeg Robot" - "Domani è un altro giorno" - "Aspromonte - la terra degli ultimi" - "il Buco". Il prodotto finale del laboratorio sarà un

corretto, realizzato interamente dai beneficiari del Progetto SAI di Villapiana.

Laboratorio di spezie: completamente autogestito dai beneficiari del progetto, che metteranno per iscritto ricette gastronomiche, tipiche del loro paese d'origine (Mali, Tunisia, Senegal, Siria, Georgia, Ucraina, Somalia, Nigeria), con il supporto dell'operatrice dell'alfabetizzazione. Ricette e spezie verranno illustrate durante l'evento finale.

Laboratorio di cucito presso Palazzo Musmanno: giorni per dare la possibilità ai beneficiari del progetto, insieme alla comunità locale, dediti a quest'arte, di realizzare piccoli oggetti e portachiavi, che verranno poi esposti durante l'evento finale.

AL DI QUA DEL MARE vedrà diversi momenti.

Ci sarà un dibattito con le Istituzioni ed Esperti del settore immigrazione, dove interverranno: **Paolo Montalti**, Sindaco di Villapiana; **Anna Franca Bilotto**, Presidente coop. sociale Le Nove Lune Onlus ETS - presentazione **progetto Radio AKR - Strafiere**; **Maurizio Alfano**, laureato in Scienze sociali per lo sviluppo, la cooperazione e la pace presso l'Università della Calabria, il quale presenterà il suo libro **Asintomatia**; **Giovanni Manocchio**, Presidente dell'associazione "Don Vincenzo Matrangolo" e **Mons. Francesco Savino**, vescovo di Cassano allo Jonio e vicepresidente per l'Italia meridionale della Conferenza Episcopale Italiana.

In seguito, la serata sarà allietata da **Clown Pascal Slava** e il **trampoliere/mangiafuoco Ro Bitto**, con lo spettacolo NON MI ROMPETE LE BOLLE e da alcuni artisti locali e beneficiari del progetto SAI, i quali esporranno la propria arte, dando sfogo alla propria creatività e bravura.

GLI ALUNNI DEL POLO LICEALE DI TREBISACCE VINCONO I PREMI DEL CONCORSO LETTERARIO TERSICORE.

Trebisacce, 19/06/2023 - Si è conclusa la XXIII edizione del Premio Letterario Nazionale "Tersicore", concorso riservato agli alunni delle scuole superiori, organizzato dalla Sezione di Trebisacce della F.I.D.A.P.A., presieduta da Maria Jolanda Accoti. Anche in questa edizione gli allievi del Polo Liceale di Trebisacce, guidato dalla dirigente scolastica Elisabetta D'Elia, hanno ottenuto i più importanti riconoscimenti nelle sezioni Letteraria, Fumetto e Illustrazione.

La cerimonia di premiazione, moderata dal giornalista Franco Maurella, si è svolta domenica 18 giugno 2023, presso il salone eventi "Antica Fornace" di Trebisacce e ha visto la partecipazione di Alex Aurelio, sindaco di Trebisacce, oltre che dei membri delle giurie tecniche delle sezioni del Premio. Presenti alla manifestazione anche Loredana Giannicola, provveditore agli studi di Cosenza, i dirigenti e numerosi docenti delle scuole di Trebisacce.

Per la **Sezione Letteraria**, che ha avuto come tema "Fin dall'antichità lo Sport si configura come palestra privilegiata dei valori di lealtà, di solidarietà, di amicizia e di rispetto delle regole.

I momenti epici sofferti e insieme esaltanti di partecipazione emotiva, tipici del gesto agonistico, lo celebrano, così, come testimone e complice della Cultura di un Paese. Di qui una sua valida ed efficace funzione formativa oltre che tecnica", la giuria tecnica del Premio, composta da Antonio Miniaci, presidente, Giuseppe Trebisacce, docente emerito di Storia della Pedagogia dell'Università della Calabria, Pina Basile, docente di Filologia Dantesca dell'Università di Salerno, Isabella Laudadio, docente di Materie Letterarie e direttrice editoriale della rivista d'arte "Il Coscile", ha assegnato il Primo Premio a Ilaria Maria Solazzo della classe III A del Liceo Scientifico, con la seguente motivazione: "Il saggio si distingue per essenzialità argomentativa e delicato gusto espressivo impreziositi da una cifra stilistica personale e scorrevole. Ciò consente al lettore di cogliere con adeguata efficacia il magistero dello Sport nei suoi aspetti tecnici e spettacolari, oltre che come momento e strumento di emozioni, gioia, divertimento, rispetto delle regole vale a dire come fenomeno anche politico, nelle prospettive vedi un sempre più elevato livello culturale della Nazione. I riferimenti storici, inoltre, evidenziano ulteriormente i pregi di un impianto strutturale perfettamente conforme allo spirito della consegna del Bando di Concorso".

Per la Sezione speciale **Fumetto e Illustrazione**, che ha avuto come tema "Lo Sport come strumento di inclusione sociale, capace di promuovere una maggiore coscienza e conoscenza di sé e dell'altro. Lo Sport come antidoto ad ogni forma di discriminazione che ignora l'unicità e la neurodiversità, caratterizzanti ogni singolo individuo. Lo Sport come momento di crescita in cui si accantona ogni componente agonistica, per tagliare insieme il traguardo della crescita sociale, emotiva e culturale", la giuria tecnica, composta da Andrea Mazzotta, presidente, Davide Occhione, giornalista esperto di fumetti, e Elisabetta Barletta, autrice, ha assegnato il Primo Premio a Sofia Maggio della III A del Liceo Scientifico, con la motivazione "L'opera di Sofia Maggio evoca un istante seminale come se fosse stato immortalato da una Polaroid che il tempo ha sbiadito. Racconta, muta, un'amicizia fatta di complicità, che ha il proprio asse portante nello sport inteso come gioco e non come competizione. La tecnica che sfrutta anche la pittura col caffè, molto amata dagli artisti più eclettici e creativi, esalta la narrazione di una vita, di un rapporto, in una visione, in un'istante, distinto ma non distante. Un'illustrazione che ipnotizza e che non stanca mai l'attenzione e lo sguardo. Conturbante e bellissima."

Il Secondo Premio è stato assegnato a Giada De Filippo e Giada Faraca della III F del Liceo delle Scienze Umane, con la motivazione: "Due mani che si abbracciano, in una stretta che non è di intenti ma di solidarietà, sono la pietra angolare di una visione che fa dello sport e del gioco il cielo in cui volare. Un uso spregiudicato dei colori, un arcobaleno che esplode e si spande per tutto lo spazio disegnato testimonia un desiderio inclusivo di gioia. Schizzi di Sport, nome dell'opera, è un'illustrazione che fa gioire il cuore."

Terzo Premio a Luca Guarino della III D del Liceo Linguistico, con la motivazione "Un goal per sconfiggere razzismo, odio, diversità, omofobia, bullismo, discriminazione, ipocrisia. Un'illustrazione che racconta attraverso la metafora sportiva come il gioco possa diventare grimaldello per aprire la mente e il cuore di chiunque non opere e non agisca nell'ambito di una visione inclusiva dell'esistenza. La sintesi grafica affascina per la capacità di suggerire un racconto con la forza dirompente dell'immagine."

"L'affermazione degli allievi del Polo Liceale ci rende particolarmente soddisfatti ed orgogliosi – dichiara



ra la Dirigente Scolastica, dottoressa Elisabetta D'Elia – Anche in questa occasione, che ha avuto lo scopo di valorizzare la creatività dei partecipanti, i nostri studenti hanno evidenziato le loro potenzialità e il risultato ottenuto dimostra che con l'impegno e la passione si possono raggiungere importanti traguardi".

Comunicazione Licei Trebisacce

IL 24 GIUGNO LE NOVE LUNE IN PARTENARIATO CON IL COMUNE DI TREBISACCE

GMdR23 E FESTA DEI POPOLI.

Il 24 Giugno a Trebisacce, la **GMdR 2023** inizierà con l'incontro-dibattito: **INTRECCI DI COMUNITÀ**, dove saranno presenti alcuni esperti nei campi della migrazione, tematiche che colpiscono questo territorio in modo diretto e tangibile. Interverranno: **Alex Aurelio**, Sindaco di Trebisacce; **Anna Franca Bilotto**, Presidente coop. sociale Le Nove Lune Onlus ETS- **presentazione progetto radio AKR- Strafieri**; **Cataldo Perri**, musicista e scrittore; **Giada Alessandro**, psicologa – psicoterapeuta, esperta in supervisione di equipe progetti Sai; **Tania Roseti**, delegata alle politiche sociali del comune di

Trebisacce; **Testimonianze dei beneficiari SAI.**

Alle ore **21.00** START alla **Festa dei Popoli**, manifestazione volta a sensibilizzare le diverse culture, ai temi dell'integrazione e alla pacifica convivenza, attraverso lo scambio di esperienze.

Saranno presenti le beneficiarie del progetto SAI, che insegneranno come portare i bimbi sulle spalle, con la legatura tradizionale africana. Allestiranno, inoltre, un angolo aperto a tutti, per realizzare trecchine afro e, per chi vorrà, ci sarà l'opportunità di decorare mani e piedi.

Sarà un'occasione per "Intrecciarci", per accogliere, per guardare oltre quell'oltre non è poi così DIVERSO

DA NOI e comprendere che Assisteremo ad una mostra di pittura a cura di **ABDUL MOIZ HUSSAIN**, beneficiario del progetto SAI di Trebisacce, a testimonianza che tutti i colori sono necessari. La serata si concluderà in musica con **Cataldo Perri Lo Squintetto**, il quale ha dato ampiorilevito alle tematichemigratorie. L'ha fatto con lo spettacolo **Bastimenti del 2001 e Bastimenti e Carrette di mare del 2005**, opere di teatro e musica ispirate all'emigrazione calabrese in Argentina, al tentativo di una nuova vita, da parte dei disperati della terra in fuga, dalla guerra e dalla fame. Il concerto affronta queste tematiche, ma propone anche l'energia liberatoria delle nostre tarantelle, che parlano illinguaggio universale della speranza, della gioia e dell'incontro fra popoli diversi, nel nome della musica, dell'arte e della fratellanza universale.

SIA IL 23 CHE IL 24 GIUGNO, LA COOPERATIVA SOCIALE LE NOVE LUNE ADERISCE ALLA RACCOLTA FONDI AVVIATA DA ANCI PER I COMUNI COLPITI DALL'ALLUVIONE IN EMILIA-ROMAGNA DAL TITOLO: "PER I NOSTRI SINDACI E LE NOSTRE COMUNITÀ".

PORTO TURISTICO, SE NE TORNA A PARLARE

Trebisacce, 13/06/2023 - A distanza di ben 37 anni dal primo tentativo che risale nientemeno che al 1986 nella cittadina jonica si torna a parlare di porto e si torna così ad accarezzare un sogno mai realizzato, spesso ripreso alla vigilia delle votazioni, ma sempre gelosamente custodito nel cassetto. Questa volta non siamo sotto elezioni e allora, visto che le pre-condizioni sono sempre le stesse, fanno bene gli amministratori in carica guidati dal sindaco Alex Aurelio a rimettere sul tavolo l'ipotesi di un porticciolo turistico-peschereccio che, al di là dei tentativi, tutti legittimi e meritori, di fare marketing turistico anche all'estero cercando di indirizzare su Trebisacce flussi turistici nazionali e anche stranieri, darebbe veramente una svolta alla politica turistica di Trebisacce e, attraverso l'indotto, aiuterebbe a crescere la fragile economia locale. In data 26 maggio 2023, con Delibera n. 100, la Giunta Comunale ha infatti dato incarico al Responsabile dell'Area Tecnica Arch. Eginio Orlando di avviare la procedura per l'affidamento della redazione di un progetto di fattibilità tecnico-economica di un porto turistico-peschereccio a Trebisac-

ce. Un nuovo progetto, dunque, che possa fornire soluzioni progettistiche alternative, che tenga conto delle mutate condizioni "e consenta - si legge in Delibera - l'utilizzo di nuove soluzioni tipologiche, tecnologiche, impiantistiche, organizzative e finanziarie". Nella suddetta Delibera la Giunta parte dal presupposto -che Trebisacce gode di una lunga e consolidata tradizione marinara...; -che un porto turistico-peschereccio favorirebbe i pescatori locali e tutte le dinamiche legate alla pesca, al commercio e al turismo da diporto; -che Trebisacce gode di un progetto per un porto di IV Classe con 400 posti/barca già approvato dalla Regione in data 30 giugno 1986, -che la realizzazione di tale porto è inserita nel Piano Regionale per la Portualità datato 1990, reinserito nella Variante del 2002 e nel Piano di Spiaggia del 2013 approvato dalla Provincia; -che lo stesso Porto Turistico di Seconda Categoria (con gli stessi 400 posti/braca) è inserito nel Masterplan del 2015 e -che la stessa previsione è stata riconfermata nel Piano Regionale dei trasporti redatto nel 2016", la stessa Giunta chiede che nel progetto che si intende redigere e presen-



tare venga riconsiderata la situazione precedente fornendo delle alternative progettuali che tengano conto delle mutate condizioni e consentano soluzioni alternative...". Inseguire i sogni non è un peccato e fanno dunque bene gli amministratori in carica a puntare su un progetto che, se affiancato alla riapertura dell'Ospedale e alla valorizzazione dei tanti Beni Ambientali tra cui Broglio e il Centro Storico, cambierebbe davvero le sorti del turismo e, di conseguenza, dell'economia locale.

Pino La Rocca

IL CANTO XIV DEL PURGATORIO E IL MAL D'INVIDIA

di Pino Cozzo

Il dialogo tra i due spiriti di Guido del Duca e Rinieri da Calboli, che emerge dal silenzio, sembra un boato che deflagra, ed i due si stupiscono che qualcuno che abbia ancora l'anima insita nel corpo possa transitare da quelle parti, e quando Dante comunica da dove venga, i due personaggi iniziano un'accanita disquisizione, talmente accesa, che il Poeta è così spaventato da farsi più prossimo a Virgilio, che, con opportune parole, lo rincuora, ricordandogli che il cielo mostra sempre tante bellezze, mentre gli uomini sono più portati a guardare per terra. L'invidia, il non vedere in sé stessi, porta a manifestare apprezzamento per le sembianze e i possedimenti degli altri, e a non apprezzare e valorizzare tutto ciò che il Signore spesso ci elargisce amorevolmente. L'invidia sconvolge l'animo, riduce il controllo delle parole e delle azioni, conduce alla vendetta, all'odio, all'insulto, all'ingiuria e perfino all'omicidio. La causa della pace, della giustizia, della salvaguardia del creato, ha bisogno di persone che si appassionino, si sdegnino, protestino, quando questi valori sono violati e disprezzati. Il più delle volte, invece, dietro l'invidia, c'è la sensazione di non essere sufficientemente apprezzati o rispettati, di vedere sminuite o non riconosciute le proprie capacità, di essere offesi e denigrati nella propria dignità. E poi, c'è l'invidia di chi si sente escluso

dal "mondo che conta", perché incapace di realizzare quegli stereotipi che vengono ritenuti fondamentali ed essenziali per raggiungere uno straordinario successo. Dalla croce della Sua nascosta e perenne compassione, sotto le sembianze sofferenti, Gesù continua a dare il solenne dono della Sua Madre a coloro che, come Giovanni, cercano di accompagnarlo sui sentieri che portano ai tanti Calvari dai quali Lui ancora manifesta la Sua sete: "Discepolo, ecco tua Madre ..." "Da quel momento, il discepolo la prese nella sua casa". Noi dobbiamo prendere Maria "nella nostra casa", essendo "la causa della nostra gioia, come lo fu Gesù, avvicinandoci a Lei come fece Lui", mantenendo in noi "Lei che non possiamo separare dalla nostra gioia, alla quale noi confidiamo i nostri dispiaceri, e con la quale noi superiamo tutte le affezioni. Non pensiamo che stiamo lavorando con Lei, se diciamo solo poche preghiere per Lei. Dobbiamo vivere costantemente con Lei, affidarci a Lei con quella ingenuità dei bambini in tutte le nostre gioie e dispiaceri, imitando le sue virtù e abbandonandoci completamente nelle sue mani". Pregando come fece Lei, e pregando con Lei, entrando nella sua esperienza dei misteri della vita di Gesù, nella preghiera contemplativa del rosario, la Sua anima diventa un filtro vivente attraverso il quale noi stessi sperimentiamo



il mistero del Dio Vivente. Il Suo abbandono la unì all'abbandono di Gesù e dell'umanità, i cui affanni Egli prese su di sé. "Lei è assolutamente vuota: vuota di orgoglio, invidia, gelosia, amarezze, malizia e cose del genere. Ecco perché Lei poté essere piena di Dio. E noi, cercando quella sorta di vuoto, praticiamo la vera devozione per Lei. 'Affidatevi alle mani del Signore...' umilmente, nascostamente, assolutamente privi di orgoglio". Nella sua vacuità, Lei era piena, potendo dare solo Gesù perché era "tanto piena di Gesù da portarlo agli altri ... La parte più bella della Nostra Signora fu che, quando Gesù entrò nella sua vita, immediatamente, senza esitare, andò da Elisabetta, per donare Gesù a lei ed a suo figlio. Come leggiamo nel Vangelo, il bambino sussultò di gioia al primo contatto con Cristo ...".

ENCOMIO SOLENNE AL COMANDANTE CERVELLERA

Trebisacce, 07/06/2023 - Encomio solenne per Cosimo Cervellera, per tutti Mino, già Comandante della Stazione Carabinieri Forestali di Cerchiara di Calabria che ha da poco raggiunto la meritata quiescenza dopo oltre 40 anni di onorato servizio prima nel Corpo Forestale dello Stato e poi nell'Arma come Carabiniere-Forestale.

Ma prima di congedarsi dal servizio per limiti anagrafici, il Comandante Cervellera, ben noto per aver compiuto diverse operazioni ardimentose mettendo a repentaglio la propria vita, ha fatto in tempo ad inanellare, insieme ad altri due Carabinieri-Forestali, un Encomio Solenne per aver salvato la vita a ben 12 persone in occasione della triste storia del Raganello avvenuta il 20 agosto del 2018 e costata la vita a ben 10 persone. In data 5 giugno 2023, in occasione del 209° Anniversario dell'Arma dei Carabinieri che si celebra ogni anno in ricordo del 5 giugno 1920 in cui la Bandiera di Guerra dell'Arma è stata insignita della prima Medaglia d'Oro al Valor Militare, nello scenario storico della Legione Carabinieri Basilicata, alla presenza di numerose autorità civili, militari ed ecclesiastiche, si è infatti svolta una solenne cerimonia commemorativa durante la quale sono stati premiati i militari che si sono particolarmente distinti in importanti operazioni di servizio a tutela della collettività e del bene comune.

Nell'occasione il Comandante della Legione Carabinieri Basilicata Generale Raffaele Covetti, dopo essersi congratulato personalmente con i premiati, ha proceduto alla presentazione degli uomini dell'Arma che si sono distinti per gravi rischi occorsi alla propria vita e, tra que-

sti, Mino Cervellera già Comandante della Stazione Carabinieri del Parco del Pollino di Cerchiara di Calabria, Giorgio Papaianni già Comandante della Stazione Carabinieri Parco di Civita e il V. Brigadiere Luigi Aloia all'epoca addetto alla Stazione di Civita.

Nel caso di specie, si tratta dell'intervento di salvamento di 12 persone coinvolte nella tragedia verificatesi circa 5 anni addietro nelle Gole del fiume Raganello, in agro del Comune di Civita nella quale, dei trenta turisti tratti in salvo, ben dodici sono stati sottratti alla furia delle acque, a rischio della propria vita, dai tre militari summenzionati.

Il prezioso e significativo atto di riconoscimento, disposto dal Comando Generale dell'Arma, è stato consegnato nelle loro mani dall'On. Vito Bardi Presidente della Regione Basilicata e già Vice Comandante Generale della



Guardia di Finanza, oggi prestatò alla politica.

Alla consegna del meritato riconoscimento tutti i presenti, con il pensiero rivolto agli scenari apocalittici provocati dalla devastante e improvvisa piena del Raganello, hanno vissuto momenti di forte emozione e tutti insieme hanno preso atto e reso omaggio al Comandante Cervellera ed ai suoi colleghi che di certo non avrebbero mai voluto che si verificasse quell'immane tragedia che comunque li ha visti impegnati sul campo con grande abnegazione, con alto senso del dovere e in spregio del pericolo per la loro vita. Particolarmente emozionato e gratificato il Comandante Cervellera, una vita vissuta con la divisa cucita addosso e dedicata alla professione con il compito di prevenire e reprimere i reati commessi ai danni della flora e della fauna del Parco Nazionale del Pollino.

Fulgido esempio di attaccamento alla divisa, quella del Comandante Cervellera, soprattutto per i giovani che hanno abbracciato al stessa professione, tra cui il figlio, entrato nell'Arma e sicuramente interessato a seguire le orme di papà Mino.

Pino La Rocca

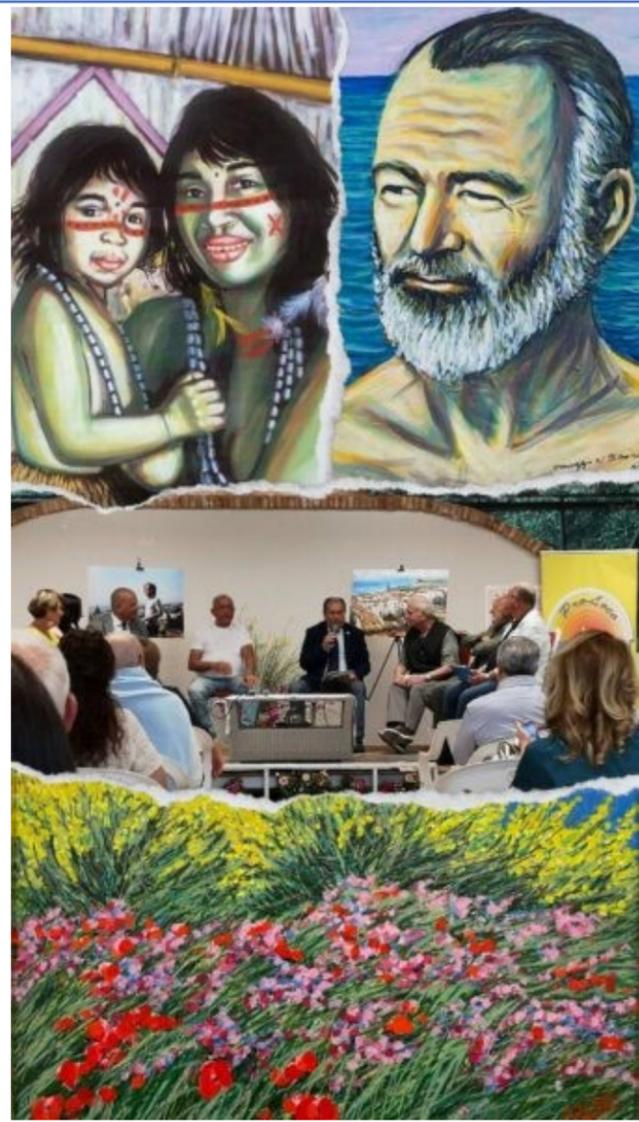
PRESENTATO IL VOLUME AZZINARI, O DELL'INQUIETA SEDUZIONE DELL'ARTE

di Franco Maurella

Trebisacce, 13/06/2023 - Metti una sera con Franco Azzinari che Sergio Zavoli definì "il Pittore del vento"; metti che si presenti il volume "Azzinari, o dell'inquieta seduzione dell'arte", ed ecco servita una domenica di arricchimento artistico - culturale ospitata nella sala eventi dell'Antica Fornace. La manifestazione, promossa ed organizzata dalla Pro Loco "Città di Trebisacce" e dal locale Club Unesco, ha goduto del patrocinio del Comune e della fattiva collaborazione dell'Istituto Aletti, rappresentato in sala dal dirigente scolastico Alfonso Costanza e da docenti e alunni del corso enogastronomico. I saluti istituzionali del sindaco Alex Aurelio, della presidente Pro Loco Concetta Cardamone, del presidente Club Unesco Francesco Maurella, hanno avviato i lavori prima dell'introduzione ai contenuti del volume, da parte di Tania Roseti, consigliera comunale con delega alla cultura, istruzione e pari opportunità. A seguire le relazioni critiche al libro scritto a quattro mani da Gianni Mazzei e Franco Azzinari, proposte da Tullio Masneri, già dirigente dei Licei di Trebisacce, presidente dell'Associazione per la storia e l'archeologia della Sibaritide e cofondatore dell'Università Popolare di Rossano. L'analisi lucida e pregnante proposta da Masneri sul volume, ha anticipato la seconda relazione proposta, con il supporto di slide, dal docente Unical Renato Guzzardi, concittadino di Azzinari, entrambi di San Demetrio Corone, comune collinare arberesche della Sibaritide. Dopo le applaudite relazioni, a prendere la parola il co-autore del volume, Gianni Mazzei che ha tracciato brevemente i contenuti essenziali del libro. Le relazioni sono state intervallate dalle performance canore della soprano Maria Mondello che con il suo omaggio all'artista, ha impreziosi-

to l'evento. **FRANCO AZZINARI.** Il momento più atteso dal pubblico che ha gremito la sala eventi, è stato, ovviamente, l'intervento del Maestro, del "Pittore del Vento". Azzinari non ha inteso parlare della sua pittura e del libro, preferendo rispondere alle domande del pubblico che ha potuto colmare le curiosità sull'eccentrico e meravigliosamente "autentico" Artista. Dalle domande è venuto fuori uno spaccato dell'artista e dell'uomo Azzinari che da adolescente non aveva niente, viveva agognando che i pezzi di legno che ardevano nel camino potessero offrirgli carboncini per disegnare. Un sentimento, quello del disagio economico e sociale, condiviso con alcune tribù brasiliane a cui Azzinari ha donato pastelli ed insegnato a dipingere ottenendo in cambio la riconoscente felicità di bimbi ed adolescenti. Nelle Americhe il Maestro ha conosciuto ed avuto rapporti trasformati in solide amicizie, con Fidel Castro, Gabriel Garcia Marquez, Hemingway, Company Segundo, Fellini e Pavarotti, Van Gogh e Picasso, Anthony Quinn, Frank Coppola, Fuentes e tanti altri. Dai viaggi compiuti ha tratto spunto per tante sue opere e ritratti. Infine, l'incontro con Papa Francesco. Nel 2018 con il docente Unical Franco Altimari, presente all'evento, Azzinari ebbe un'udienza con il Santo Padre. Nella sala Clementina, luogo del colloquio, il Maestro espose il progetto "Occhi nel colore" ovvero andare nelle zone più sconosciute e povere del pianeta per portare un sorriso ai ragazzi, tramite la pittura. Progetto iniziato da anni nel Mato Grosso, nello Zambia e nel Ghana. Il progetto resta e sarà portato avanti da Franco Azzinari con o senza il supporto del Vaticano.

Franco Maurella



CONCLUSA CON SUCCESSO LA PRIMA EDIZIONE DEL CAMPIONATO DELLO JONIO DI TAEKWONDO I.T.F

Trebisacce, 16/06/2023 - Conclusa con successo la Prima edizione del campionato dello Jonio di taekwondo I.T.F., organizzato dall'Associazione sportiva 3b Crossfitgym guidata dal professor Vincenzo Gatto laureato in scienze motorie e esperto in scienze dell'esercizio fisico e della salute, in collaborazione con Asd Ninja di Corigliano-Rossano, alla presenza della Maestra Maria Francesca Bua IV Dan, Presidente e Responsabile tecnico dell'Asd Accademia di Arti Marziali di San Lorenzo del Vallo, del Responsabile tecnico Maestro Pasquale Posteraro, IV Dan, e del Presidente Maria Zingone, nonché del Maestro Supervisore Francesco Bua VI Dan e degli arbitri Maestro Angelo Pizzo IV Dan, Gennaro Marsala III Dan, Damiano Fusaro II Dan, Cosimo Fusca I Dan, Vincenzo Sposato I Dan, Arianna Carolei I Dan, Pasquale Corina I Dan, Vincenzo De Caro I Kup, Angelo Marsala I Kup, Chiara Salmi II Kup, France-

sco Salmi II Kup. "Dobbiamo essere orgogliosi di aver gestito in maniera magistrale questo evento sportivo. Non voglio concludere con note retoriche o sentimentali, ma vorrei spendere due parole di ringraziamento per chi ha permesso la riuscita di questa manifestazione. Grazie a tutti i ragazzi che hanno partecipato alla gara, ai genitori sempre presenti e disponibili, agli sponsor per il loro prezioso contributo, mentre un particolare ringraziamento va a chi ci mette cuore, passione e tanta professionalità per questa disciplina, al maestro Pasquale Posteraro, e naturalmente al maestro Francesco Bua, all'Amministrazione comunale, al delegato allo sport Leonardo La Polla che ci ha permesso ospitare la kermesse in una struttura pubblica, al dottor Antonio Gentile e all'infermiere Fulvio Salmi". Queste le parole del dottor Gatto. Che ha aggiunto.



"Sicuramente è stata una manifestazione che ha dato a tutti noi la consapevolezza delle nostre possibilità, ora è importante non sentirci appagati, ma fare tesoro di questa esperienza e ripartire con entusiasmo per nuovi progetti ed iniziative. Abbiamo organizzato una giornata di sport, che visti i buoni propositi, verrà ripetuta negli anni futuri e quindi arriverci alla prossima edizione, ha concluso Vincenzo Gatto.

Rocco Gentile, Giornalista
Ufficio Stampa

SCUOLA DI DANZA SCARPETTE ROSA, GRANDE SUCCESSO PER IL SAGGIO ACCADEMICO DI FINE ANNO.

Trebisacce, 23/06/2023 - A conclusione dell'intenso lavoro svolto nel corso dell'intero anno, la Scuola di Danza "Scarpette Rosa" fondata oltre 30 anni addietro e condotta sempre con grande dedizione e professionalità dalla Direttrice Francesca Smilari ha organizzato, presso la splendida location del Salone "San Francesco" del Miramare Palace Hotel, un Saggio Accademico di danza dagli elevati contenuti tecnici e artistici.

Per circa due ore le allieve della Scuola, bimbe e adolescenti dai 3 ai 12 anni e le signore impegnate nei balli di gruppo, facendo a gara nel dare brio e sostanza espressiva alle loro esibizioni, hanno regalato al numeroso pubblico presente un saggio di autentica bravura artistica facendo vivere a tutti quelle emozioni e quelle sfumature artistiche che la danza classica, contemporanea, moderna e di carattere ha assunto nel corso del tempo e nello spazio globale, generando sensazioni ed emozioni uniche. Lo spettacolo, aperto dal saluto dell'Assessore e Vice-Sindaco Nicoletta Tufaro (già allieva della Scuola), presentato da Anna Franco, articolato sui testi di Angela De Gaudio e curato dai Docenti della Scuola Alessandra Nicoletti e Pietro Stamati sotto l'impareggiabile guida della Direttrice Francesca Smilari, si è strutturato attraverso 3 fasi: la prima, un inno d'amore dedicato a Trebisacce e alla trebi-

saccosità, incarnata nelle note dell'ormai conosciuta canzone di Checco Manera e nei versi in gergo dialettale composti e recitati fuori campo dal prof. Piero De Vita.

La seconda fase interamente dedicata alla città di Napoli, con canzoni napoletane note in tutto il mondo e con versi in vernacolo recitati fuori campo da Anna Franco.

Nella terza fase, lo spettacolo, allietato dalla musica e dalla voce del cantautore cosentino Giulianrei, è diventato più vario e si è sviluppato attraverso una miscellanea di tarantelle calabresi e di balli di gruppo nei quali le signore hanno dato un'ulteriore prova di bravura e di leggiadria. "Dietro uno spettacolo, come è facile immaginare - ha dichiarato soddisfatta la Direttrice della Scuola di Danza Francesca Smilari - c'è la passione per la nobile arte della danza e c'è il duro e impegnativo lavoro di un anno che da allieve e docenti viene affrontato con impegno e con tenacia. Tutto il lavoro - ha aggiunto Francesca Smilari - diventa però un gioco perché viene condiviso nel clima di grande familiarità che contraddistingue la nostra Scuola e, - ha concluso la Direttrice Francesca Smilari ringraziando per la collaborazione la madrina della Scuola Mia Molinari, la factotum zia Angela, la signora Anna Lucia Urbano, la fiorista "Gardenia" e il fonico Francesco Mazza - anche il



Saggio Accademico di fine anno, atteso con ansia e trepidazione sia da noi che dalle nostre allieve e vissuto nella magica atmosfera che la danza, le musiche e i costumi sanno generare, ci premia, ci gratifica e ci incoraggia a fare sempre di più e sempre meglio".

Pino La Rocca